



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

14 MAGGIO 2021

Rassegna Stampa

14-05-2021

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	14/05/2021	20	I vertici di snam guardano alla zes e "prenotano" un vertice in città <i>Maria Elena Quaiotti</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/05/2021	2	Sicilia, boom di presenze (e lunghe file) agli hub per 40mila vaccini <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	14/05/2021	8	Sull'orlo dell'emergenza, si avvicina il viaggio dei rifiuti oltre Stretto <i>Giuseppe Bianca</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	14/05/2021	12	Tutti in fila Nell'Isola ieri 40 mila vaccinati = In coda in Fiera ma tutti vogliono Pfizer <i>Redazione</i>	6

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/05/2021	8	Depurazione, in Sicilia aperti 15 cantieri Corsa per liberarci da multe e melma = Depurazione, in Sicilia aperti 15 cantieri La corsa per liberarci da multe e melma <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	14/05/2021	12	Doppio binario per rilanciare il Sud <i>Michele Guccione</i>	10
SICILIA CATANIA	14/05/2021	13	Sicilia, il Covid spinge la digitalizzazione delle Pmi nel 2020 il 33% ha investito più del 10% del budget <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	14/05/2021	9	Verso i bandi Irfis - Crediti agevolati e prestiti a fondo perduto a partite Iva e imprese = Pandemia, un'ondata di aiuti dall'Irfis <i>Antonio Giordano</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	14/05/2021	2	Prenotazioni su del 40 per cento in due settimane. Negli aeroporti dell'Isola attesi tra giugno e settembre 6 milioni di passeggeri contro i 3 del 2020. Attraccheranno 300 navi da crociera, erano state 64 l'anno scorso = Riecco i turisti nell'estate dell' <i>Sara Tullio Scarafia Filippone</i>	15
SICILIA CATANIA	14/05/2021	23	La differenziata sola arma senza scaricare si rischia un'emergenza sanitaria <i>Carmelo Di Mauro</i>	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/05/2021	18	Internazionalizzazione = Ministeri del Sud e Affari esteri insieme per l'internazionalizzazione delle imprese <i>P. P.</i>	19
-----------------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/05/2021	2	Superbonus, dalla proroga 18 miliardi in più di Pil ma serve la semplificazione = Superbonus, con la proroga 18 miliardi di impatto sul Pil <i>Nicoletta Picchio</i>	21
SOLE 24 ORE	14/05/2021	2	Tv, in arrivo il bonus rottamazione fino a 100 euro senza limiti Isee <i>Carmine Fotina</i>	23
SOLE 24 ORE	14/05/2021	2	Intesa Esteri-Sud su export e zone speciali <i>C. Fo</i>	24
SOLE 24 ORE	14/05/2021	3	Fisco, pronti 90mila accertamenti = Fisco, pronti 90mila accertamenti <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	25
SOLE 24 ORE	14/05/2021	4	Il rimbalzo di Wall Street sostiene le Borse europee = Borse, i dati sul lavoro (brutti) frenano la caduta dei listini <i>Vito Lops</i>	27
SOLE 24 ORE	14/05/2021	7	Vaccinazioni in azienda: partenza a inizio giugno = Vaccini, aziende divise in tre classi di priorità per rischio di contagio <i>Marzio Bartoloni</i>	29
SOLE 24 ORE	14/05/2021	8	Recovery, piano con 48 riforme = Pnrr: 48 riforme, nove entro giugno Cronoprogramma. Il quadro delle riforme fra cui spiccano quelle orizzontali e abilitanti, decisive per la riuscita del piano Ma i partiti sembrano concentrarsi più su battaglie di b <i>Emilia Patta</i>	31
SOLE 24 ORE	14/05/2021	16	Le start up innovative battono la crisi, 18% nell'anno del Covid-19 <i>Andrea Biondi</i>	34

Rassegna Stampa

14-05-2021

REPUBBLICA	14/05/2021	88	Sei mesi senza contributi per chi assume i disoccupati <i>Valentina Conte</i>	35
------------	------------	----	--	----

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	14/05/2021	4	Nozze e piscine: ecco le date = Piscine, coprifuoco e matrimoni Tutte le date dell'Italia in giallo <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	37
---------------------	------------	---	--	----

EDITORIALI E COMMENTI

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/05/2021	13	Il ponte sullo stretto? non si fa perché a sud = Il ponte sullo Stretto? <i>Lino Patruno</i>	39
--------------------------	------------	----	---	----



SOCIETÀ INTERPORTI I vertici di Snam guardano alla Zes e “prenotano” un vertice in città

La “rivoluzione ecologica” siciliana potrebbe, e dovrebbe, iniziare da Catania: i vertici di Snam, gruppo che non ha bisogno di presentazioni ed è gestore a livello mondiale del settore energetico, saranno infatti presenti mercoledì 19 nella sede della Società interporti siciliani (Sis), alla Zona industriale, per una doppia sessione di incontri, prima con Sis e poi con le realtà locali. Fra loro il sindaco della Città metropolitana Salvo Pogliese, Salvo Fiore (direttore generale di Fce), Giacomo Bellavia (presidente di Amt) ed Emanuele Zappia (presidente Maas). L'invito è stato esteso all'assessore regionale Infrastrutture e Trasporti Marco Falcone e già altri “stakeholder” stanno mostrando il proprio interesse a “esserci”, fra cui Camera di Commercio e [Confindustria](#).

«L'incontro - sottolinea Rosario Torrisi Rigano, presidente Sis - il primo di questa portata in Sicilia, non è una scelta, ma una richiesta esplicita di confronto su richiesta di Snam, interessata al nostro territorio e che, giustamente, guarda alla Zona economica speciale come un'opportunità. La Società Interporti siciliani si è fatta portatrice di questo interesse e ha organizzato l'incontro, che potrebbe diventare già pianificatorio e possibile collegamento tra diverse realtà, di una serie di investimenti nella direzione indicata dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, cioè far diventare l'isola il centro propulsore della transizione energetica. Proprio quella transizione immaginata nel campo dei trasporti, della logistica, dell'efficientamento energetico, nella produzione e consumo di energia. Catania si pone quindi in prima linea

nell'affrontare la questione e porre, concretamente, le basi per lo studio nel territorio».

«Sis - conclude - si conferma forza propulsiva per l'area metropolitana».

MARIA ELENA QUIOTTI



Peso:11%

Sicilia, boom di presenze (e lunghe file) agli hub per 40mila vaccini

Musumeci: «Risultato straordinario grazie all'allargamento della platea. Ma vogliamo fare di più»

PALERMO. Tra quattro giorni la Sicilia tornerà a «respirare» dopo la lunga fase di restrizioni arancioni, tutti gli indicatori segnano il «giallo» per l'isola, con la ripartenza prevista il 17 maggio, in concomitanza con l'avvio della stagione balneare, come previsto dall'ordinanza di qualche giorno fa del governatore Nello Musumeci. L'atteso miglioramento trova conferma nell'analisi della Fondazione Gimbe, secondo cui in Sicilia nella settimana dal 5 all'11 maggio, risulta in calo l'indicatore relativo ai «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (455, -14,2%) e sono in diminuzione i nuovi casi». Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica 25% (soglia massima 40%) e terapia intensiva 16% (soglia massima 30%) occupati da pazienti Covid.

E i dati di ieri, tutto sommato, confermano il trend: 603 positivi su 20.207 tamponi, con una incidenza del 3%. Purtroppo si registrano altre 19 vittime.

Un'accelerazione verso la «normalità» potrebbe arrivare a breve, grazie alle vaccinazioni. Da lunedì 17 maggio via libera alle prenotazioni delle vaccinazioni anti-Covid anche per i quarantenni. L'estensione della somministra-

zione del siero - per i nati dal 1972 al 1981 - è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Da lunedì, quindi, nell'Isola si allarga il target di cittadini che potranno vaccinarsi: restano esclusi solamente i soggetti tra i 16 e i 39 anni che non hanno patologie.

Ieri nei principali centri vaccinali dell'Isola si è registrato un vero e proprio boom di presenze, con lunghissime file praticamente per tutta la giornata e sino a tarda sera. Dall'hub di Catania a San Giuseppe la rena a quello della Fiera di Palermo, ore di attesa, un po' di nervosismo e insofferenza, ma alla fine un risultato positivo per la campagna vaccinale.

In effetti almeno da due giorni, cioè da quando è stato allargato il target dei vaccinabili, si stava registrando anche nell'Isola una crescita delle richieste di prenotazione per accedere alle vaccinazioni. Il balzo delle ultime 48 ore, in particolare, sarebbe da collegare all'apertura decisa dalla Regione di vaccinare gli over 50 anche senza patologie e di inserire anche l'ampia fascia che parte dai 16 anni per soggetti che presentino lievi patologie. Molti hanno cercato nelle ultime ore di prenotar-

si, ma tanti tra mercoledì e ieri hanno approfittato dell'open day, in pratica ormai costante, presentandosi agli hub vaccinali e mettendosi in fila per ore.

E il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha voluto ieri sottolineare il dato delle vaccinazioni in crescita: «Avevamo visto giusto: la decisione di allargare la platea dei vaccinati oggi ha prodotto un risultato straordinario perché siamo ben oltre le 40 mila somministrazioni. Spero sia il segnale atteso da tanto tempo e sono certo che il completamento della rete di tutti i punti vaccinali consentirà di fare ancora di più e meglio. Ho disposto anche il censimento per Comune delle fasce anziane e non lesineremo di coinvolgere tutti, a partire dai medici di medicina generale e dalle farmacie».



Peso:20%

IL CASO**Fondi agricoltura
dalla Sicilia
rivolta trasversale
contro il ministro**

GIUSEPPE BIANCA pagina 9

Sull'orlo dell'emergenza, si avvicina il viaggio dei rifiuti oltre Stretto

Sul tavolo dell'assessorato regionale competente arrivano le manifestazioni d'interesse da valutare

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una decina di manifestazioni di interesse sono pervenute all'assessorato regionale ai rifiuti da parte di società che sono disposte a trasportare fuori dalla Sicilia la frazione che non può essere conferita negli impianti siciliani dopo che la discarica di Lentini, al limite della saturazione, è diventata di fatto inutilizzabile. L'assessorato adesso procederà a esaminarle. Sicula trasporti ha inviato alcuni giorni fa alle Srr e ai comuni una nota in cui comunica la disponibilità limitata a 10 giorni di una capienza residuale di utilizzo per effetto della quale quanto meno da qui alla fine di maggio una parte del problema sarà così intercettato. Potrebbero essere gli ultimi scorcì di ordinario prima dell'effettiva emergenza.

Al Dar di viale Campania, si valutano altre ipotesi e si mettono a punto azioni parallele alle redistribuzioni tra gli impianti ancora attivi di Gela, Siculiana e Oikos. In particolare si sta operando una verifica dei quantitativi di fabbisogno delle tre Srr, Catania Etna Nord, Catania Area metropolitana, Messina e Siracusa. Se un mese fa però il trasporto fuori regione dei rifiuti era stato esorcizzato, sterilizzato e confinato in un limbo concettuale a protezione anche dei malumori e delle proteste degli enti locali siciliani che sarebbero esposti ad un extracosto, la sensazione è che, oggi, alla vigilia della lunga stagione estiva dei rifiuti, ci sono più argomenti che conducono al viaggio della spazzatura oltre lo Stretto di quanti, in prospettiva, non lo escludano. Dallo staff dell'assessore Daniela Baglieri non emergono ancora posizioni in un sen-

so o in un altro, ma è pur vero, fanno notare dagli uffici, che di fronte a una situazione di fatto come quella degli attuali impianti di smaltimento rimasti attivi, ci sia poco da inventarsi. Un modo forse anche per sdoganare la paura di salto nel vuoto che in questi anni ha comprensibilmente segnato la narrazione dell'ipotesi rifiuti fuori Sicilia.

In primo luogo per il peso economico che i comuni vanno a sostenere e in seconda battuta perché visualizza il lungo corso degli ultimi otto anni di dibattiti e di scontri della politica al cui termine non si vede di fatto alcuna soluzione. «Da un lato il presidente Musumeci ci chiede massima collaborazione - ricorda Francesco Laudani - dall'altro il disegno di legge di fatto rivoluziona le cose nei territori». Srr e Anci nelle ultime settimane non hanno fatto mancare la propria contrarietà alla legge di riforma e sul tema del trasporto fuori regione guardano con perplessità a un'operazione che al netto dei costi in più, necessiterebbe di un periodo di preparazione di quasi cento giorni e soprattutto porterebbe a un contratto oneroso "vuoto per pieno". L'accordo infatti andrebbe a prevedere un prezzo per un determinato quantitativo da trasportare, pagato a prescindere dall'effettivo trasporto poi avvenuto. Tipologie di lavoro che rischiano di agguingere la beffa al danno, ma che evidenziano altresì lo scarto dei tempi e l'incertezza da cui non si riesce a uscire anche per effetto del dialogo tutto meno che virtuoso tra la Regione e le attuali governance dei territori. ●



Peso: 1-1%, 8-19%

La campagna

Tutti in fila Nell'Isola ieri 40 mila vaccinati

Lunghe code alla Fiera
Una sola richiesta: Pfizer

Geraci Pag. 12

Ieri lunghe attese, anche sei ore, per accedere al padiglione 20: ma la campagna continua ad avanzare

In coda in Fiera ma tutti vogliono Pfizer

I cinquantenni rispondono e accorrono in massa per immunizzarsi ma rifiutano AstraZeneca. Da lunedì possono prenotarsi i quarantenni. Costa: ogni giorno più di 4.500 inoculazioni

Fabio Geraci

Tutti vogliono Pfizer, al massimo Moderna, ma senza esagerare. Guai a nominare Johnson&Johnson, vade retro AstraZeneca. È questo l'umore che si respirava ieri nella lunghissima fila che si snodava dall'esterno fino all'ingresso del padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo: l'attesa è stata molto lunga, in media da tre a quattro ore, ma c'è stato pure chi ha dovuto fare la coda per sei ore a causa del grande affollamento. In appena mezza giornata erano un migliaio i cinquantenni in buone condizioni di salute che si erano vaccinati e altri 350 erano quelli prenotati con lievi fragilità: a questa massa di persone si sono aggiunti anche gli over 80, gli estremamente vulnerabili, gli over 70 e 60 oltre a coloro i quali dovevano fare il richiamo. Un flusso continuo che ha inevitabilmente creato un imbuto facendo allungare i tempi di scorrimento soprattutto fuori dal grande salone dove si svolgevano le vaccinazioni. Anche nei box interni, pur se le chiamate sono state senza interruzione, si è verificato qualche ritardo in più rispetto al passato: è il segnale che è stato recepito favorevolmente il messaggio del commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa, che aveva lanciato l'appello di immunizzarsi con qualsiasi vaccino disponibile: «Alla Fiera abbiamo sempre

avuto una grande affluenza - ammette Costa - ma questo entusiasmo di cinquantenni che si vogliono vaccinare ci conforta in maniera particolare. L'importante è vaccinarsi e lo dobbiamo fare tutti se a Natale vogliamo uscire da questo tunnel. Noi qui facciamo da 4000 a 4500 vaccini al giorno e la prossima settimana aumenteremo questo numero in modo massiccio con l'apertura di un altro padiglione che speriamo ci consenta di iniettare la prima dose a tutti i palermitani entro l'estate».

Invece sono stati in pochi, anzi pochissimi, i palermitani che si sono fatti convincere ad utilizzare AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson, i due vaccini al momento solo consigliati per i quali l'ente italiano del farmaco non ha autorizzato la somministrazione al di sotto dei 60 anni. La scelta era libera in tutta la Sicilia lasciando la possibilità ai cittadini di rifiutare e così è successo nella stragrande maggioranza dei casi. E quindi è stato Pfizer quasi per tutti, con qualche piccola eccezione per Moderna: è questo il vaccino che ieri i palermitani under 50 senza patologie hanno chiesto e accettato di farsi inoculare negli hub dell'area metropolitana. Non è bastato l'esempio di Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento

di Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, che si è vaccinato con AstraZeneca: «Mi fido ciecamente di questo vaccino e della scienza - ha affermato La Rocca -. È ampiamente dimostrato che è efficace e ha già protetto milioni di persone in Gran Bretagna consentendo a questo Paese di tornare alla normalità».

Non la pensano così molti palermitani, come ad esempio, Pietro Conigliaro, 53 anni, che ha declinato l'offerta del farmaco anglo-svedese: «Me lo hanno proposto - ammette - ma ho detto di no per il timore dopo i casi delle morti sospette per trombosi mentre dell'altro, quello monodose, ancora non mi fido. Ho chiesto e ottenuto Pfizer così sono andato sul sicuro». In realtà c'è stato anche chi ha proprio voluto il siero della Johnson&Johnson: «Si fa una volta sola - dice Valeria, 54 anni - e non c'è biso-



Peso: 1-2%, 12-27%



gno di tornare. Non ho paura di reazioni avverse, tutti i medicinali possono provarle». Da lunedì partiranno le prenotazioni anche per i quarantenni che potrebbero fornire una spinta decisiva alla campagna vaccinale in Sicilia, ancora ultima in Italia come percentuale di dosi somministrate. Ieri è stata una giornata record con 40 mila somministrazioni in tutta la Sicilia. Un dato che ha entusias-

smato il presidente Nello Musumeci: «Avevamo visto giusto: la decisione di allargare la platea ha prodotto un risultato straordinario». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Speranze e timori
C'è chi respinge il siero
anglo-svedese e chi
chiede J&J perché
«si fa una volta sola...»**



Peso: 1-2%, 12-27%

AMBIENTE

Il bilancio del commissario

**Depurazione, in Sicilia
aperti 15 cantieri
Corsa per liberarci
da multe e melma**

Servizio a pagina 8



A un anno dall'insediamento, il bilancio della Struttura commissariale guidata da Maurizio Giugni

**Depurazione, in Sicilia aperti 15 cantieri
La corsa per liberarci da multe e melma**

Tredici le gare d'appalto in corso, in totale nell'Isola si lavora su 66 interventi

PALERMO - È trascorso un anno dal Decreto del Presidente del Consiglio (Dpcm 11 maggio 2020) che ha istituito la nuova Struttura commissariale per la depurazione. Il commissario, Maurizio Giugni, prosegue le attività di messa in regola degli agglomerati in infrazione comunitaria per il mancato trattamento delle acque reflue urbane e traccia un bilancio del primo anno di attività. Si tratta di 89 interventi in corso di attuazione e sette cantieri terminati, per un carico generato complessivo di circa 5,2 milioni di abitanti equivalenti. Ci sono 1,8 miliardi di euro disponibili per l'isola che è in assoluto la regione dentro l'occhio del ciclone.

Scattando un'istantanea sullo stato di avanzamento delle attività, sono oggi aperti 19 cantieri per la realizzazione di sistemi fognari, di collettamento e depurazione. Quindici sono in Sicilia, uno in Calabria e tre nel Lazio. Sedici le gare di lavori in corso, la maggior parte (13) sempre in Sicilia, maggiore destinata-

ria delle infrazioni. Sono complessivamente 54, invece, i progetti disponibili, tra quelli esecutivi e in corso di definizione. Quasi cento, quindi, i luoghi in

cui la Struttura Commissariale sta operando contemporaneamente per rimediare in particolare a un'infrazione - la 2004/2034 con sentenza di condanna C-251/17 - che costa 165.000 euro al giorno di multe comunitarie.

Sono circa 150 i provvedimenti amministrativi presi dalla Struttura

nel primo anno di lavoro e pubblicati sul sito, cui si sommano i bandi e gli avvisi delle varie procedure portate avanti nel tempo. Ricordiamo ai lettori che la mancata depurazione delle acque reflue urbane costa alla Sicilia oltre 30 milioni di euro l'anno su 65 milioni di san-



Peso: 1-3%, 8-38%



zioni che l'Italia versa annualmente all'Europa. L'Italia è soggetta a quattro procedure di infrazione, due di queste (2004/2034 e 2009/2034) sono già state oggetto di sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

mentre altre due (2014/2059 e 2017/2181) sono ancora in uno stadio precedente rispetto alla sentenza comunitaria.

Risulta evidente da tale quadro che per provare ad uscire dall'empasse si rendesse necessaria, con il Dpcm dell'11 maggio scorso, una struttura commissariale ad hoc - commissario unico Maurizio Giugni, subcommissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza - per adeguare i sistemi di collettamento, fognatura e depurazione

italiani ai provvedimenti della Corte di Giustizia europea.

La Sicilia, con sessantasei interventi in corso di attuazione per le sole due prime procedure d'infrazione, è la Regione su cui è maggiormente concentrata l'azione della Struttura, con grandi opere da realizzare in quasi tutte le province, ma in particolare per gli schemi idraulico-ambientali di Palermo e dell'area catanese, cui sono destinati ben 1,1 miliardi di euro sugli 1,8 complessivamente disponibili per l'isola.

“Credo che in questo tratto di strada - afferma il Commissario Giugni - abbiamo gettato le basi fondamentali, amministrative e tecniche, per un lavoro sempre più efficace negli anni a venire, quando arriveranno a una fase cruciale tantissimi interventi.

Per vincere questa sfida avremo bisogno di fasi di attraversamento procedurale più semplici e che vengano chiariti alcuni nodi quali la gestione dei depuratori dopo la realizzazione. La nostra sfida - aggiunge Giugni - non è soltanto quella della riduzione di costi per lo Stato, ma quella di contribuire a migliorare le condizioni ambientali e lo sviluppo territoriale, in linea con gli obiettivi del Pnrr”.

Adriano Agatino Zuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ma per vincere questa sfida servono fasi procedurali più semplici”



Maurizio Giugni



Peso: 1-3%, 8-38%

Doppio binario per rilanciare il Sud

Sviluppo. Intesa Carfagna-Di Maio per promuovere con Ice e rete diplomatica gli investimenti esteri nelle Zes e per finanziare con Fsc e Simest l'internazionalizzazione delle imprese del Sud

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Alle tante leve che quest'anno saranno a disposizione per il rilancio del Sud, si aggiunge una campagna a doppio binario, per promuovere gli investimenti esteri nel Mezzogiorno e per aiutare le imprese del Sud a internazionalizzarsi. E quanto prevede il protocollo che, nell'ambito del Piano export della Farnesina con Ice e la rete diplomatica italiana nel mondo varato mesi fa, il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, ha firmato ieri con la ministra per il Sud, Mara Carfagna.

L'accordo prevede anzitutto la promozione delle Zone economiche speciali, la cui riforma a firma Carfagna prevede commissari con poteri speciali che saranno interlocutori unici degli investitori, procedure semplificate per le autorizzazioni e 600 milioni nel "Pnrr" per i collegamenti e le opere di urbanizzazione. Della promozione degli investimenti si occuperanno le reti diplomatico-consolare e dell'Ice, in occasione di eventi in sedi internazionali qualificate. Quanto alle imprese del Sud, la loro internazionalizzazione sarà sostenuta attraverso specifici progetti finanziati nella programmazione 2021-2027 dei Fondi di coesione dell'Ue. E ancora, saranno sviluppati strumenti di finanza agevolata in comparti dedicati al Sud nel-

l'ambito del Fondo 394 di Simest e del Fondo di venture capital dedicato al Sud, con l'intervento di garanzie pubbliche sul portafoglio di investimenti partecipativi di Simest e il potenziamento della provvista per il sistema bancario a favore dell'accesso al credito delle Pmi esportatrici del Sud. Seguiranno campagne di comunicazione sulle opportunità di investimento nel Mezzogiorno, e iniziative per il rafforzamento delle capacità delle Pmi del Sud in materia di digitalizzazione d'impresa.

«South is back» - ha commentato Mara Carfagna - il Sud è tornato ed è pronto ad accogliere non solo chi vuole ammirarlo, visitarlo e amarlo, ma anche chi vuole investire nei nostri straordinari territori».

Luigi Di Maio ha ricordato che «negli ultimi 15 anni il Sud ha visto partire più di 600 mila giovani, menti brillanti e virtuose. La politica deve dare opportunità con i fatti, a tutti. Alla guida di questo ministero mi sono prefissato obiettivi chiari: sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, più

export, così da creare più occupazione anche tra i giovani. Vogliamo e dobbiamo far conoscere le eccellenze del Sud anche fuori dall'Italia. Il protocollo con la ministra Mara Carfagna va proprio in questo senso. Diamo agli o-

peratori economici del Sud nuovi e

più efficaci strumenti per sostenere le loro imprese nei mercati esteri».

«Così - ha aggiunto - potremo attrarre investitori al Sud, rafforzare le competenze digitali e manageriali delle Pmi, incentivare le nostre aziende con le Zes e i Fondi di Coesione dell'Ue. A tutto questo si aggiungono le risorse del "Pnrr" destinate al Sud, circa 100 miliardi».

Di Maio ha concluso: «Il lavoro del ministero del Sud sarà cruciale nei prossimi anni, perché grazie alla leadership della ministra Carfagna si stanno portando avanti dei progetti importanti, trasversali a tutti i ministeri, di semplificazione delle procedure, di investimenti in settori strategici e la redazione del "Pnrr"».



Mara Carfagna e Luigi Di Maio



Peso: 25%

INDAGINE SULLA PROPENSIONE A DOTARSI DI NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE

Sicilia, il Covid spinge la digitalizzazione delle Pmi nel 2020 il 33% ha investito più del 10% del budget Qonto. Il 60% di intervistati utilizza i servizi finanziari, il 34% quelli di marketing

ROMA. L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha impresso una generale accelerazione alla digitalizzazione delle imprese; un trend che trova riscontro anche nell'indagine condotta sui propri clienti italiani da Qonto - servizio finanziario 100% digitale che si rivolge esclusivamente a imprese e professionisti - che traccia un quadro attuale del tasso di digitalizzazione tra le pmi italiane e, con un livello di dettaglio, anche di quelle della Sicilia.

Il quadro che emerge dall'analisi di Qonto evidenzia in Sicilia un tessuto imprenditoriale fatto soprattutto di piccole imprese. Per il 95% si tratta di aziende composte da meno di 10 persone tra titolari e dipendenti, dove la spinta alla digitalizzazione è inevitabilmente - nell'81% dei casi - nelle mani dell'imprenditore o dell'A.d., costantemente alla ricerca di strumenti in grado di fornire un supporto concreto all'ottimizzazione della gestione quotidiana e alla semplificazione dei processi aziendali.

Il 60% delle imprese intervistate in Sicilia ha una percezione molto alta del proprio livello di digitalizzazione, al di sopra del dato nazionale (56%). La digital perception è più alta tra le aziende del settore Informatico e Tlc, seguite da quelle del settore della ristorazione e dell'immobiliare, tra le quali il 67% si attribuisce i valori più alti della scala. Le imprese edili, invece, si reputano poco digitalizzate (il 33% si auto posiziona sui gradini più bassi della scala), così come le imprese del commercio e della grande distribuzione che, al contrario del trend nazionale, si reputano molto digitalizzate solo nel 40% dei casi (a livello Italia 50%).

Ma quanto le imprese siciliane utilizzano al proprio interno gli strumenti digitali? L'81% dichiara di farne grande uso: un dato leggermente sopra la media italiana, 78%; a privilegiarli sempre è il 30% del campione siciliano.

Però, nonostante i ristoratori abbiano un alto livello di considerazione del proprio livello di digitalizzazione,

solo il 33% di loro dichiara di privilegiarli sempre, a differenza del dato italiano che è quasi il doppio: 65%. E ben il 78% delle imprese edili dichiara di usare molti strumenti digitali (il dato nazionale si ferma al 60%).

In generale, gli strumenti digitali che vengono maggiormente utilizzati nelle aziende siciliane intervistate sono i servizi finanziari (ritenuti tra i più importanti dal 60% del campione), i software gestionali (37%) e i programmi di marketing (34%). Con riferimento alla gestione finanziaria, il campione siciliano ha dichiarato che, negli ultimi 12 mesi, la propria impresa ha: aperto un conto business online come Qonto (47%), fatto più pagamenti online (40%) e utilizzato maggiormente la carta rispetto ai contanti (35%).

A livello di investimenti, nel 2020 il 33% delle imprese siciliane ha investito in digitalizzazione più del 10% del proprio budget, un dato inferiore rispetto a quanto dichiarato a livello nazionale, dove ad aver destinato più del 10% del proprio budget è stato il 41%. Le imprese edili sono tra quelle che hanno investito di più in digitalizzazione, nonostante abbiano una percezione di se stesse come poco digitali: l'11% di queste, infatti, ha destinato alla propria digitalizzazione più del 30% del proprio budget (rispetto al 3% a livello nazionale). Anche le imprese immobiliari hanno investito molto (il 33% ha destinato alla digitalizzazione oltre il 30% del budget, contro il 16% a livello nazionale). Più frenato il settore del commercio e della distribuzione, che nella stragrande maggioranza dei casi (l'80%) ha investito nella propria digitalizzazione meno del 5% del proprio budget.

Il 47% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver impresso una vera e propria accelerazione al proprio percorso di digitalizzazione negli ultimi 12 mesi; a queste si affiancano però molti casi - più di quelli registrati a livello nazionale - nei quali tale processo è stato ostacolato per via delle difficoltà legate alla pandemia.

I servizi digitali più adottati nel 2020 dalle imprese siciliane oggetto dell'indagine di Qonto, si confermano essere quelli finanziari (scelti dal 55% delle aziende), seguiti da vicino da quelli di videoconferenza (50%) e dai servizi di messaggistica e chat (45%). Non hanno avuto invece particolare successo i software per la sicurezza: solo il 5%, contro il 10% nazionale.

Per il 2021, il 70% delle imprese siciliane prevede un maggior sviluppo digitale - un dato pari a quello nazionale, anche se gli investimenti saranno più contenuti. Rispetto al 2020, cala in modo sensibile (dal 33% al 26%) la percentuale di imprese che quest'anno destinerà più del 10% del proprio budget alla digitalizzazione: questo avverrà soprattutto nel settore immobiliare ed edile. Da segnalare anche che la percentuale di imprese che nell'anno in corso non prevedono alcun investimento sale di qualche punto percentuale (dal 5% del 2020 al 7%).

Ciò nonostante siano chiari i rischi di una mancata digitalizzazione: perdita di competitività (indicata dal 30% del campione), maggiori costi di gestione (28%) e di ricavi (26%).

I servizi digitali che le imprese siciliane mirano ad implementare nel 2021 sono quelli finanziari (20%), seguiti da quelli gestionali, di marketing e pubblicità, e-commerce e messaggistica, scelti dal 13% del campione.

«L'indagine condotta tra le Pmi in Sicilia rivela un territorio ancora in bilico tra la spinta verso la digitalizzazione e il mantenimento di uno status quo. È ancora alta - il 35% del campione - la percentuale di imprese che nel 2020 non ha ritenuto necessario dotarsi di strumenti digitali, e questo nonostante in Sicilia ci siano tanti settori che potrebbero beneficiarne», commenta Mariano Spalletti, Country Manager di Qonto Italia. ●



Peso: 40%



Avanza la digitalizzazione anche nelle imprese siciliane



Peso: 40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Verso i bandi Irfis**Crediti agevolati
e prestiti a fondo
perduto a partite
Iva e imprese**

Pag. 9

Crisi economica, approvato il regolamento di attuazione della misura ma ancora servirà la pubblicazione degli avvisi**Pandemia, un'ondata di aiuti dall'Irfis****I benefici riguarderanno le imprese e le partite Iva: credito agevolato senza garanzia
Per ciascun destinatario finanziamenti da 10 a 25 mila euro o in parte a fondo perduto****Antonio Giordano
PALERMO**

Ultimo passaggio per l'operatività del Fondo Sicilia previsto dalla manovra finanziaria dello scorso anno e che prevede 80 milioni (ri-programmati dai fondi europei) per imprese e partite Iva che hanno subito i danni della pandemia.

È stato approvato infatti il regolamento per l'attuazione della misura alla quale sono destinati 80,5 milioni di euro a valere sull'azione 3.6.2 del Po Fesr Sicilia 2014-2020. «Un passaggio necessario», fanno sapere dall'Irfis, la finanziaria regionale, «per potere rendere operativo il fondo». Dagli uffici confermano che la piattaforma telematica dalla quale presentare le istanze è già pronta e che sono stati sottoscritti tutti gli accordi necessari con associazioni di categoria e ordini professionali per l'avvio della misura.

L'accordo prevede che «si potrà procedere mediante emanazione di un avviso ovvero di due avvisi anche in momenti separati, distinguendo tra le imprese attive prima del 31 dicembre 2018 in un caso, ed imprese attivate nel 2019 e nel 2020 nell'altro. Gli avvisi dovranno essere pubblicati in Gurs». Ai fini dell'istruttoria e della concessione del finanziamento age-

volato non viene effettuata alcuna valutazione del merito creditizio e non è richiesta alcuna garanzia. Il Fondo operante con risorse pubbliche agisce «attraverso agevolazioni per il sostegno alla liquidità da un minimo di 10 mila euro fino ad un massimo di 25 mila euro per ciascun destinatario, costituito interamente da un finanziamento agevolato, oppure da un finanziamento agevolato e un contributo a fondo perduto e nell'ambito di ciascun intervento la quota relativa al finanziamento agevolato non può essere inferiore a 10 mila euro».

Il documento infine definisce anche i destinatari della misura si tratta di pmi che devono avere sede legale in Sicilia e che nel 2019 hanno realizzato un fatturato non superiore a 250 mila euro e liberi professionisti iscritti agli ordini professionali e titolari di partita Iva con domicilio fiscale in Sicilia con un fatturato (sempre al 2019) non superiore ai 40 mila euro, danneggiati dall'emergenza Covid e che siano già attivi alla data della pubblicazione degli avvisi di concessione delle agevolazioni. Non rientrano invece, quelli che svolgono esclusivamente o prevalentemente un'attività afferente ai codici ateco relativi ad agricoltura, silvicoltura e pesca (codice A), amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (codice O); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (codice T); or-

ganizzazioni ed organismi extra-territoriali (codice U). Inoltre il regolamento prevede che «per avere accesso alle agevolazioni i destinatari, che hanno avviato l'attività entro il 31 dicembre 2018, devono avere realizzato nell'anno 2020 un fatturato inferiore almeno del 40% rispetto a quello realizzato nel 2019».

Con riferimento alle imprese che hanno avviato l'attività nell'anno 2019 oppure nell'anno 2020 sono destinatarie delle agevolazioni: le imprese che hanno sospeso l'attività economica ai sensi dei Dpcm 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 e quelli del 24 ottobre 2020 e 3 novembre 2020 e delle ordinanze del presidente della Regione siciliana emanate nell'ambito dell'emergenza da Covid-19; le imprese alberghiere e di ricettività che non hanno esercitato l'attività nel periodo tra il 12 marzo e il 13 maggio 2020 oppure nel periodo tra il 26 ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020. Non rientrano tra i destinatari della misura i soggetti che avviano l'attività, oppure (nel caso di imprese) stabiliscono la sede legale o una sede operativa o (nel caso di liberi pro-



Peso: 1-1%, 9-39%

fessionisti) il domicilio fiscale in Sicilia, successivamente al 31 dicembre 2020. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Requisiti territoriali Esclusi i soggetti operativi nella regione dopo il 31 dicembre dello scorso anno



Gli effetti del virus. Ottanta milioni e mezzo di fondi europei per le imprese che hanno subito danni dalla pandemia



Peso: 1-1%, 9-39%



Turismo, l'estate del boom

Prenotazioni su del 40 per cento in due settimane. Negli aeroporti dell'Isola attesi tra giugno e settembre 6 milioni di passeggeri contro i 3 del 2020. Attraccheranno 300 navi da crociera, erano state 64 l'anno scorso

Ripartenza post Covid, numeri da record. Rotte aeree moltiplicate

Alberghi che cominciano a riaprire già questa settimana, aeroporti pronti a recuperare parte dei passeggeri perduti nel 2020, porti dove attraccheranno trecento navi da crociera, prenotazioni che si rivedono nelle maggiori località turistiche siciliane, dal mercato del lusso alle case vacanza. Nell'Isola che vede la zona gialla, il turismo si prepara alla stagione della ripartenza e fissa un programma: il 1° primo luglio si ripar-

te, in previsione di una stagione lunga. Si punta sul ritorno del mercato straniero, grande assente dell'anno scorso. Prima tappa del viaggio di *Repubblica* nella Sicilia che riparte.

di **Tullio Filippone** e **Sara Scarafia**

● alle pagine 2 e 3

IL DOSSIER



L'inchiesta
**La Sicilia
che rinasce/1**



Peso: 1-15%, 2-27%, 3-13%

Riecco i turisti nell'estate della speranza

Sei milioni di arrivi negli aeroporti, trecento navi da crociera
Con la zona gialla riaprono gli hotel: "Andrà bene da agosto"

di **Tullio Filippone**
e **Sara Scarafia**

Nella Sicilia che vede giallo, il turismo prova a ripartire con gli alberghi che si aprono, porti e aeroporti che si preparano ad accogliere da giugno gli italiani e soprattutto gli stranieri, i grandi assenti del 2020. Parte da qui la prima puntata dell'inchiesta di Repubblica sulla Sicilia che rinasce attraverso la sua industria più fiorente. Il turismo.

La concorrenza

Nonostante la concorrenza di Spagna e Grecia, la promessa di una stagione lunga fa ben sperare: se la data della ripartenza è per tutti fissata il 1° luglio, è settembre il mese sul quale scommettere nell'anno dei vaccini. Negli aeroporti di Palermo e Catania sono attesi tra giugno e settembre quasi 6 milioni di passeggeri contro i circa 3,5 milioni del 2020, mentre nei principali porti dell'Isola attraccheranno 300 navi da crociera: l'estate scorsa furono 64. Nelle ultime due settimane le prenotazioni sono cresciute del 40 per cento e con la zona gialla si prevede crescano ancora, con qualche segnale già per il ponte del 2 giugno. Se agosto dà speranze, sono ancora scarse le presenze per giugno e luglio. Riaprono gli hotel di lusso – dal Timeo al San Domenico di Taormina fino a Villa Igea a Palermo – e riparte anche l'extra-alberghiero che con meno costi di gestione è sulla rampa di lancio con un 25 per cento di camere bloccate. «Mezzogiorno protago-

nista naturale della ripresa», dice la ministra del Sud Mara Carfagna.

Il mondo da un oblò

Negli aeroporti raddoppiano i passeggeri. Catania garantisce sino a fine ottobre 122 rotte con 13 nuove destinazioni, da Tel Aviv a San Pietroburgo. Air France da giugno volerà a Parigi ogni giorno, torneranno i collegamenti con gli hub internazionali di Dubai e Istanbul. La previsione è di raddoppiare il numero di passeggeri del 2020, con oltre 4 milioni di viaggiatori fino a ottobre. Palermo punta a ridurre al 30 per cento il gap con l'anno d'oro, il 2019 chiuso con 7 milioni di passeggeri: da Punta Raisi viaggeranno quattro nuove compagnie, su un totale di 31, che collegheranno la città con 91 destinazioni in 21 Paesi.

Pure il porto di Palermo – che ai primi di luglio inaugurerà la nuova stazione marittima – vuole ridurre la differenza tra il 2019 e il 2020, che si è chiuso con un milione di viaggiatori in meno: da giugno torneranno le crociere – 164 navi – mentre la compagnia Liberty Lines conferma i collegamenti quotidiani per le Eolie. Sullo Stretto, fra i porti di Messina e Milazzo, attraccheranno 109 navi da crociera, 28 a Catania. Se la compagnia di aliscafi Liberty Lines vede il bicchiere mezzo vuoto – «non percepiamo ancora segnali di ripresa», Caronte&Tourist, che collega le isole da Palermo, Milazzo, Porto Empedocle e Trapani con i traghetti, punta sulle Eolie e su Favignana. E si prepara a superare i 400mila passeggeri del 2020.

Camera con vista

La data della ripartenza è fissata al 1° luglio. Negli ultimi 15 giorni gli hotel dell'Isola hanno registrato quasi un raddoppio delle prenotazioni e il trend è in crescita: la scommessa è l'autunno. «Da metà luglio si parte con il turismo nazionale – dice il vicepresidente di Federalberghi Sicilia, Nicola Farruggio – ma la vera differenza con il 2020 è che le proiezioni per settembre e ottobre, col ritorno degli stranieri, registrano un 30 per cento di stanze già bloccate». Secondo le stime di Confesercenti, con 500mila vaccini al giorno l'Isola può recuperare 4 milioni di presenze. L'obiettivo è un'occupazione di posti letto dell'80 per cento ad agosto e del 70 per cento in autunno nelle città, da Palermo a Catania. A giugno ripartono anche i charter: oggi arriva il primo volo dalla Francia – 80 persone – organizzato da Aeroviaggi. A metà giugno Tour Plus inaugura un volo dalla Polonia, mentre Property Manager Italia, che rappresenta 25mila proprietari di case vacanze e b&b, registra un'impennata di richieste per Ortigia, Cefalù, Ra-



gusa, Noto e Palermo.

Le mete d'oro

A Taormina entro fine maggio apriranno almeno 30 degli 80 alberghi: «Le stime – dice Gerardo Schuler, referente Federalberghi – ci dicono che luglio sarà ancora meglio – 40 per cento di occupazione delle camere – mentre da agosto si torna a crescere, con un autunno che vede già le prenotazioni da Nord Europa e Stati Uniti». Ieri hanno annunciato la riapertura il Timeo e Villa Sant'Andrea, del gruppo Belmond, mentre Four Seasons conferma l'inaugurazione del San Domenico il 1° luglio. A Cefalù riaprono Club Med e Costa

Verde, mentre a Siracusa al momento tira solo agosto col 60 per cento dei posti letto occupati. «Sarebbe stato meglio destagionalizzare le rappresentazioni al Teatro greco», dice Giuseppe Rosano, vicepresidente di Assohotel Confesercenti.

Seconda stella a destra

Le isole presto Covid free ci credono: le Eolie, secondo Federalberghi, registreranno il pienone a settembre, grazie ai gruppi organizzati. «Entro fine mese – dice Cristian Del Bono – la metà dei 90 hotel riaprirà, mentre b&b e case vacanza sono già

operativi. Contiamo in qualche segnale per il 2 giugno». Di certo a fine maggio sarà piena Favignana.

Prenotazioni cresciute già del 40 per cento ma molti operatori puntano sul mese di settembre per la svolta. Pronti al via i grand hotel da Cefalù a Taormina



▲ In tour

Turisti davanti alla cattedrale di Palermo: un'immagine della scorsa estate. Quest'anno i numeri dovrebbero aumentare



La differenziata sola arma senza discarica si rischia un'emergenza sanitaria

CARMELO DI MAURO

Giovedì 20 maggio finirà la proroga per il conferimento dei rifiuti nella discarica di Lentini. Mezza Sicilia entrerà in stato di emergenza. I rifiuti di 150 Comuni non potranno più essere conferiti nell'antica discarica lentinese compresi quelli dei centri dell'hinterland etneo. Per evitare il rischio di un'emergenza igienico-sanitaria al momento è stata trovata come unica soluzione quella di trasferire i rifiuti ai termovalorizzatori di altri Stati europei o in altre regioni italiane con costi più che triplicati. Diventa, quindi, primario differenziare con più rigore.

Il Comune di San Gregorio fino ad oggi ha speso, per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati, cioè quelli che rimangono dopo una settimana di differenziazione, 130 euro più Iva per ogni tonnellata, da giugno il costo potrebbe passare a 400 euro più Iva a tonnellata. In pratica il Comune sangre-gorese, che prima spendeva 300mila euro l'anno, potrà spenderne circa 900mila. Un aumento che inciderà sulle tasche dei cittadini.

Il sindaco, Carmelo Corsaro, ha par-

tecipato alle riunioni che si sono susseguite assieme ad altri colleghi in merito alla questione sottoponendo i rischi e i problemi ai quali il proprio Comune può andare incontro. Tutti sono d'accordo su una cosa: portare al massimo la raccolta differenziata, cioè fare in modo che nel giorno del ritiro dell'indifferenziato (materiale che è al centro del contendere) resti ben poco da ritirare.

Se fatta con oculatezza, infatti, la differenziata ha proprio questo scopo: lasciare pochissimo residuo a fine settimana. Ciò potrebbe ridurre i costi e attutire l'aumento.

Corsaro esorta dunque i sangre-goresi a osservare scrupolosamente il "porta a porta". I rifiuti delle utenze domestiche non rispondenti alle direttive della raccolta saranno lasciati davanti la porta dell'utente che li ha depositati.

«La situazione è molto seria e tutti dovranno fare la propria parte», ammonisce. Chi ha perso la "Guida alla raccolta differenziata utenze domestiche", nella quale sono descritte le tipologie dei rifiuti può scaricarla dal sito della Dusty www.dusty.it.

Anche il comune di Mascalucia è in allarme. Il sindaco Enzo Magra continua a lanciare appelli di rispettare le regole e per questo ha messo in campo più controlli da parte della Polizia municipale ed evitare l'emergenza igienico-sanitaria. «È una situazione

complicata - dice - che sembra non avere una soluzione al momento, se non quella di fare molta più attenzione con il corretto conferimento dei rifiuti per non ritrovarsi la città carica di spazzatura».

A Valverde oggi la percentuale di rifiuto differenziato si è attestata oltre il 67%, nonostante l'assenza di impianti per il trattamento della frazione organica umida che ha costretto i Comuni a conferire fuori della Sicilia. E questo fa ben sperare l'amministrazione che i cittadini continuano a essere virtuosi, visto quanto accadrà a giorni con la chiusura della discarica di Grotte San Giorgio.

«Massima collaborazione» esorta il sindaco Angelo Spina - per il miglioramento della differenziata per far fronte alle difficoltà attuali e future dovute all'assenza di idonei impianti per il conferimento della frazione organica umida, come anche per il conferimento della frazione secca residua non riciclabile».

Per questo sono stati incrementati i controlli da parte della Polizia locale coordinata dal comandante Gianfranco Conte, al centro come nelle periferie, dove gli incivili continuano imperterriti a fare il loro... mestiere.

Appello dei sindaci di S. Gregorio, Mascalucia e Valverde: il costo dello smaltimento dei rifiuti aumenterà



Peso: 31%

Economia

Internazionalizzazione

Servizio a pag. 18

Di Maio e Carfagna: partenariato tra dicasteri per costruire progetti competitivi di rilancio

Ministeri del Sud e Affari esteri insieme per l'internazionalizzazione delle imprese

“Zes fondamentali per attrarre investimenti”. Ma si attende ancora la governance

ROMA - Il ministro per gli Affari esteri e la Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, hanno firmato ieri mattina un protocollo d'intesa che dà avvio ad una collaborazione istituzionale volta a rafforzare le misure a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno, anche attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Uffici Ice all'estero.

Nel dettaglio il protocollo prevede: la valorizzazione delle Zone Economiche Speciali attraverso la realizzazione e la divulgazione di materiale promozionale esplicativo; la sistematizzazione delle iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese delle regioni meridionali, attraverso la definizione comune di specifiche progettualità che potranno trovare collocazione all'interno della programmazione 2021-

2027 dei fondi di coesione dell'Unione Europea; lo sviluppo di strumenti dedicati di finanza agevolata con la crea-

zione di comparti dedicati al Sud nell'ambito del Fondo 394 di Simest e del Fondo di Venture Capital dedicato al Sud Italia; la realizzazione di campagne di comunicazione sulle opportunità di investimento nel Mezzogiorno; l'individuazione di iniziative per il rafforzamento delle capacità delle Pmi del Mezzogiorno in materia di digitalizzazione d'impresa.

Il protocollo d'intesa avrà una durata di 24 mesi dalla sottoscrizione. “Con questo protocollo vengono attivati una serie di strumenti che saranno di grande valore per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno. Attrarre investimenti esteri è fondamentale per colmare il divario cronico tra Nord e Sud, ma anche per avvicinare il nostro Meridione all'Europa e al resto del mondo”, spiega Carfagna.

“La firma di questo protocollo dimostra l'impegno di tutto il governo a favore del Mezzogiorno e dell'internazionalizzazione delle eccellenti aziende che abbiamo anche al Sud. Lavoriamo per far correre tutta l'Italia

alla stessa velocità nei mercati internazionali”, afferma Di Maio.

Su tutti gli strumenti messi a disposizione dal ministero degli Esteri per l'internazionalizzazione le imprese del Sud hanno usato solo l'8%. È per questo che “favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ha proseguito Di Maio - significa rilanciare, in tutto il mondo, il Made in Italy, le eccellenze delle nostre aziende, ciò che producono gli artigiani e i nostri imprenditori e lavoratori”.

Di Maio ha spiegato che oggi in Italia il Sud contribuisce all'export nazionale solo per il 10%: “Vogliamo avviare un partenariato tra i nostri ministeri per costruire progetti competitivi di rilancio. In questo contesto saranno centrali anche le Zone economiche speciali, “che in questo momento stanno subendo un processo positivo di semplificazione”.

Le Zes “saranno fondamentali per attrarre investimenti dall'estero. Appena sarà concluso il processo di creazione della governance siamo pronti a lavorare insieme con il corpo diplomatico e i commissari, faremo un grande lavoro”, ha concluso.

P.P.

“Il Mezzogiorno contribuisce all'export nazionale solo per il 10%”

“Per le Zone economiche Speciali processo positivo di semplificazione”



Peso: 1-1%, 18-44%



Peso: 1-1%, 18-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Superbonus, dalla proroga 18 miliardi in più di Pil ma serve la semplificazione Incentivi

La proroga del Superbonus può valere 18 miliardi in più di Pil: lo ha detto in audizione il vicepresidente di **Confindustria** Orsini, che ha chiesto la semplificazione delle procedure. Per l'Abi le incertezze sulla credibilità del credito rallentano l'applicazione del bonus.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

«Superbonus, con la proroga 18 miliardi di impatto sul Pil»

Le audizioni. Orsini (Confindustria): servono anche semplificazioni e l'estensione alle imprese Ance: scostamento ad hoc per l'allungamento. Abi: l'incertezza sulla credibilità del credito frena lo sgravio

Nicoletta Picchio

ROMA

Prorogare il superbonus 110% «almeno fino al 31 dicembre 2023» e varare una «semplificazione normativa che possa permettere alla misura di esprimere tutto il suo potenziale». Emanuele Orsini, vice presidente di **Confindustria** per il Credito, finanza e fisco, si è presentato in audizione alla Camera citando anche un numero: il superbonus 110% attiverà in due anni 18,5 miliardi di spese, con un impatto positivo sul pil di circa l'1 per cento. «Prima mettiamo in moto, prima l'economia riparte», ha detto davanti alle commissioni congiunte Ambiente e Attività produttive della Camera, chiedendo interventi mirati «con urgenza nel primo provvedimento utile». La richiesta del prolungamento e di una revisione anti-burocrazia arriva anche da Abi (banche) e Ance (imprese di costruzione). Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia: il superbonus 110% «è un labirinto, serve una semplificazione mirata», ha detto nell'audizione, facendo l'esempio delle 30-40

procedure amministrative che occorrono per applicare il superbonus 110% ai condomini. Serve allungare i tempi e, ha aggiunto Buia, «dare conferma della proroga subito, se necessario attraverso un nuovo scostamento di bilancio». Il direttore dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sollecitato una semplificazione per la regolarizzazione urbanistica con uno sportello comunale con compiti consultivi e deliberatori e ha sollecitato l'estensione della misura a tutto il patrimonio immobiliare.

Per Orsini la misura ha un'«importanza cruciale, è in grado di rimettere in moto l'intera filiera delle costruzioni» e le risorse, 22,26 miliardi, dovrebbero essere aumentate «al più presto». Il vice presidente di **Confindustria** ha elencato una serie di criticità: una famiglia su tre, pur interessata, rinuncia al superbonus 110% perché troppo complesso. Inoltre per Orsini non possono essere esclusi gli immobili di impresa. Altro aspetto messo in evidenza è che l'incertezza sui tempi «porta alla conseguenza per cui alcune banche preferiscono non impegnarsi nel-

l'acquisto di crediti relativi a lavori da completare o addirittura da eseguire nel 2022, interrompendo iter già avviati». Tra i problemi più urgenti, anche per Orsini l'attestazione della regolarità urbanistica: le modifiche approvate sono parziali, restano molti casi di difformità che sono frutto di incongruenze, più che di abusi, cui si aggiungono i problemi del reperimento della documentazione per le verifiche. «Serve un intervento straordinario, che liberi l'accesso al superbonus da queste verifiche», ha detto Orsini, che ha ricordato le 6500 istanze di interpello ricevute tra il 2020 e il 2021 dall'Agenzia delle Entrate. Ostacoli



Peso: 1-3%, 2-26%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

che limitano l'utilizzo del superbonus 110%, misura molto importante perché fornisce una forte spinta al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, consentendo alle famiglie di non anticipare le spese dei lavori e alle imprese fornitrici di avere maggiore liquidità disponibile nel caso di cessione del credito a intermediari finanziari.

Per l'Abi occorre mantenere la credibilità di questi crediti fiscali, sia per quelli già ceduti che per quelli futuri. Alcune domande si sono concentrate sul fatto che le banche non erogano finanziamenti ponte alle famiglie: Sabatini ha risposto che sarebbe utile introdurre garanzie pub-

bliche. Inoltre sul fatto che le banche non comprano più crediti perché hanno esaurito la capienza il direttore generale Abi ha suggerito di creare un mercato secondario.

Senza proroga e semplificazioni «spegneremo uno dei grandi motori della ripresa», ha sottolineato Buia, misura importante non solo per il rilancio della filiera delle costruzioni ma anche per gli obiettivi di sicurezza sismica, in coerenza con il Pnrr. Buia quantifica in 64mila posti nelle costruzioni gli effetti di quest'anno, posti che salgono a 100mila con l'indotto.

1% del Pil

IMPRESE E BANCHE

Prorogare subito fino al 2023 il Superbonus, una misura che vale potenzialmente un punto di Pil. lo chiedono imprese e banche



ORSINI (CONFINDUSTRIA)

Il Superbonus 110% «è come il motore di avviamento delle autovetture, prima mettiamo in moto, prima l'economia riparte»



Peso: 1-3%, 2-26%

Tv, in arrivo il bonus rottamazione fino a 100 euro senza limiti Isee

Decreto Mise-Mef

100 milioni per il ricambio in vista del passaggio al nuovo digitale terrestre

Carmine Fotina

Il decreto dello Sviluppo economico che deve sbloccare il nuovo bonus per la rottamazione dei televisori è stato inviato al ministero dell'Economia per il concerto. Si tratta di un provvedimento atteso ormai da tre mesi visto che la legge di bilancio ne prevedeva l'adozione entro metà febbraio.

Dopo la firma dell'Economia, partiranno le procedure relative a 100 milioni previsti dalla legge di bilancio 2021 per supportare l'acquisto di nuovi televisori a fronte dello smaltimento di modelli non idonei al nuovo standard della televisione digitale terrestre (Dvb-T 2 con codifica Hvc main 10) che scatterà alla fine di giugno 2022. Già dal 1° settembre 2021 però ci sarà un passaggio intermedio, con la modifica dello standard di compressione e codifica, da Mpeg-2 a Mpeg-4, e i televisori non in grado di decodificare i canali in alta definizione andranno sostituiti o abbinati con un decoder di nuova generazione. Non tutte le famiglie italiane ovviamente saranno interessate ma solo quelle che non dispongono già di modelli adeguati, ormai dif-

fusi sul mercato negli ultimi anni.

In vista del doppio switch off, a partire dalla legge di bilancio 2018 sono stati stanziati 150 milioni per incentivare, fino a 50 euro, l'acquisto di nuovi modelli senza rottamazione di quelli vecchi e limitando l'aiuto a famiglie con Isee fino a 20mila euro. Ma la campagna va a rilento. La sottosegretaria per lo Sviluppo Anna Ascani (Pd), rispondendo a un'interrogazione in commissione Trasporti e tlc della Camera, ha spiegato che finora sono stati utilizzati 24,2 milioni (in pratica il 16%) per un totale di 484.402 contributi tra televisori e decoder (anche per il satellite). Bisogna insomma cambiare marcia in vista delle scadenze dello switch off. Ed il nuovo bonus, che prevede invece la rottamazione, si preannuncia più generoso, con un valore fino a 100 euro. Soprattutto non ci sarà il tetto Isee. Significa ampliare notevolmente la platea e anche per questo, spiega il sottosegretario Ascani, «ci sono in corso interlocuzioni con il ministero dell'Economia per verificare la possibilità di destinare ulteriori risorse». Il bonus sarà vincolato al riciclo degli apparec-

chi acquistati o posseduti prima del 16 dicembre 2018, data di entrata in vigore dello standard Hvc main 10, e sarà applicato come sconto direttamente dai rivenditori che aderiranno. Il rivenditore recupererà l'importo con credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Da banche e imprese arriva la richiesta di prorogare la misura



Peso: 19%

Intesa Esteri-Sud su export e zone speciali

Il protocollo

Ambasciate e consolati più coinvolte nell'attrazione di investitori stranieri

ROMA

Il ministro per gli Affari esteri, Luigi Di Maio, e il ministro per il Sud, Mara Carfagna, hanno firmato un protocollo di intesa sull'internazionalizzazione delle imprese meridionali. Nel documento si mettono in rilievo le zone economiche speciali, il fondo 394 della Simest, iniziative per la digitalizzazione, la definizione di progetti utilizzando i fondi Ue 2021-27. Il protocollo, che avrà durata biennale, richiama punti già concordati in precedenti documenti, a partire dal 2020.

Piano Sud del governo Conte, Patto per l'export, cabina di regia per l'internazionalizzazione di dicembre, cabina di regia per gli investimenti esteri di aprile e ora, appunto, un protocollo: da questo labirinto di documenti e intenti programmatici, spesso ripetuti, bisognerà però uscire con delle misure concrete per recuperare un ritardo che si aggrava. Alla fine del 2019 (dati società di ricerche Met) la percentuale di imprese meridionali che esporta era scesa dal 12 al 10,5%

rispetto a tre anni prima e la quota media di export sul fatturato risultava del 22,4% contro il 32% del dato nazionale. E la crisi Covid rischia di aver accentuato il trend.

Nel documento sono messe in primo piano le zone economiche speciali per la cui promozione dovrà giocare un ruolo attivo la rete diplomatico-consolare insieme agli uffici dell'agenzia Ice per l'attrazione degli investimenti esteri. Le Zes, alle quali il Recovery plan assegna 600 milioni preannunciando anche il rafforzamento dei poteri dei commissari straordinari, saranno presentate con eventi in sedi internazionali e con uno «specifico materiale promozionale» per descrivere le semplificazioni disponibili e il credito d'imposta per gli investimenti. Si prevedono poi progetti per l'internazionalizzazione all'interno della programmazione 2021-27 dei fondi di coesione e lo sviluppo di un comparto dedicato al Sud nell'ambito del fondo 394 per l'export gestito da Simest. Si fa cenno anche al potenziamento di linee di provvista per il sistema bancario e al venture

capital, materia quest'ultima in realtà già oggi coperta con il Fondo Italia Venture II (fa capo alla Cdp) e il Fondo Cresci al Sud (Invitalia).

Gli altri punti riguardano la digitalizzazione - continuano le iniziative del Piano export Sud, ad esempio con supporto per l'e-commerce anche ricorrendo a dei «digital temporary export manager» - e la predisposizione di una guida per gli investitori, «Invest in southern Italy-Investor's guide».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riparte dalle direttrici del 2020. Allo studio anche una sezione del fondo 394 e «digital temporary manager»



Peso: 13%

Fisco, pronti 90mila accertamenti

Lotta all'evasione

Per centrare l'obiettivo di recuperare 14 miliardi controlli su Pmi e autonomi

Priorità alla compliance: in arrivo almeno 650mila inviti all'autocorrezione

Riparte la lotta all'evasione, pronti 90mila accertamenti. Per centrare l'obiettivo di 14 miliardi di recupero, l'agenzia delle Entrate fa ripartire i controlli anche nei confronti delle imprese di piccole e medie dimensioni e dei professionisti. Non viene meno, allo stesso tempo, l'attenzione rivolta alle altre categorie di contribuenti, così come la considerazione delle gravi difficoltà economiche do-

vute alla pandemia. In arrivo 650mila lettere di compliance per invitare i contribuenti all'autocorrezione.

Mobili, Parente — a pag. 3

Fisco, pronti 90mila accertamenti

Lotta all'evasione. Per centrare l'obiettivo di 14 miliardi di recupero l'agenzia delle Entrate rilancia i controlli anche su Pmi e professionisti. Priorità alle lettere di compliance: in arrivo almeno 650mila alert per invitare i contribuenti all'autocorrezione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Fisco rimette in moto la macchina della lotta all'evasione. Tra gli obiettivi programmati e le ultime istruzioni operative agli uffici, l'agenzia delle Entrate pianifica 90mila accertamenti nei confronti di imprese di piccole e medie dimensioni e dei professionisti. Naturalmente questo non significa che verrà destinata meno attenzione alle altre categorie di contribuenti. Ad esempio, sui grandi contribuenti gli strumenti utilizzati passano dal controllo preventivo attraverso il tutoraggio alla *cooperative compliance*, mentre l'analisi di rischio si concentrerà nelle informazioni del gruppo di appartenenza su cui le Entrate ormai possono focalizzare l'attenzione con riscontri puntuali dei dati dichiarati per gli anni dal 2014 al 2018.

Ma la ripresa dell'attività di controllo non può fare a meno di considerare il contesto economico in cui le attività produttive si trovano ad operare a causa degli effetti e delle restrizioni imposte dalla pandemia. Tanto

per intenderci, non ci sarà nessuna pesca a strascico. Ma tra il piano di performance e la circolare 4/E la tendenza di fondo è una mirata selezione delle situazioni da approfondire cercando di concentrare le verifiche e i controlli laddove c'è davvero sentore di frode o evasione.

Del resto, l'obiettivo dichiarato è di portare l'asticella del recupero 2021 a 14 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 21 febbraio scorso). E la sfida si presenta come sempre non semplice, considerato che proprio il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, parlando di lotta all'evasione nel webinar di Cassa ragionieri, ha fatto notare che «anche nel 2020 abbiamo registrato tra gli 80 e i 90 miliardi di ricchezza sottratta alla collettività».

Tornando alle specifiche degli accertamenti pianificati sulle piccole e medie imprese, l'attività sarà preceduta da un'analisi di rischio con cui gli uffici dovranno selezionare i soggetti a più alto indice di pericolosità fiscale così da poter andare quasi a colpo sicuro. Per farlo, diventa sempre più prioritario l'utilizzo della dorsale informatica di cui oggi si è

dotata l'amministrazione finanziaria e che è composta di ben 161 banche dati di cui 35 direttamente gestite dalle Entrate. In questo percorso di svolta strategico anche il ricorso all'intelligenza artificiale lungo i progetti già sviluppati dall'Agenzia e alle nuove competenze che arriveranno grazie alle assunzioni.

Nell'attività di controllo sugli operatori economici di minori dimensioni - come già anticipato su queste colonne - molte delle energie 2021 saranno concentrate sugli aiuti Covid, primo fra tutti il fondo perduto. Ma il faro si accenderà anche sulle annualità precedenti per quanto riguarda gli aiuti di Stato. In particola-



Peso: 1-7%, 3-43%

re, si andrà a verificare per l'anno d'imposta 2018 il superamento dell'ammontare complessivo concedibile per il regime «de minimis». Nel quarto trimestre dell'anno è previsto l'invio di comunicazioni mirate per invitare i contribuenti interessati a verificare la correttezza dei dati dichiarati nel quadro del modello Redditi relativo agli aiuti di Stato qualora l'Agenzia ravvisi anomalie rispetto alle informazioni presenti nel Registro nazionale gestito dal Mise.

Un tassello in più nella strategia di incentivazione della compliance su cui l'Agenzia ha fatto leva anche nel 2020, ossia nell'anno in cui era congelata l'attività di notifica degli ac-

certamenti. E che proprio lo scorso anno ha toccato l'invio di 952mila lettere per invitare i contribuenti a ravvedersi con incasso complessivo indicato dal Def in 1,2 miliardi, ossia poco meno del 10% di tutto il recupero 2020 (12,3 miliardi). Per l'anno in corso, le Entrate continuano a puntare sulle lettere di compliance: il piano delle performance indica un obiettivo di 650mila invii.

Nel capitolo dedicato a persone fisiche e lavoratori autonomi, il Fisco annuncia un focus particolare sui movimenti di capitale da e verso l'estero. A pesare sarà soprattutto l'importo del movimento per capire se dietro si nascondono fenomeni di

detenzione e disponibilità all'estero non dichiarati. Strategico sarà l'utilizzo dello scambio automatico di informazioni finanziarie diventato sempre più diffuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati da raggiungere e quelli degli anni precedenti

GLI OBIETTIVI

I principali risultati attesi dell'agenzia delle Entrate

SERVIZI AI CONTRIBUENTI

	2021	2022	2023
Tempo medio di erogazione dei rimborsi Iva al netto delle sospensioni (in giorni)	78	78	78
% di rimborsi Iva ordinari lavorati/magazzino	88	89	89
% di rimborsi Iva prioritari lavorati/magazzino	91	92	92
% di rimborsi imposte dirette lavorati/magazzino	83	83	83

PREVENZIONE

	2021	2022	2023
Maggior gettito atteso da nuovi investimenti oggetto di interpello negli anni precedenti a quello di riferimento (in mln €)	280	362	182
Numero di lettere di compliance	650.000	650.000	650.000
Versamenti da parte dei contribuenti per effetto delle azioni di prevenzione/lettere di compliance (in mln €)	600	600	600

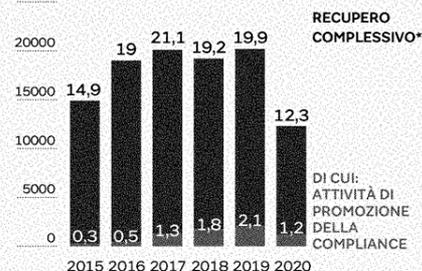
CONTRASTO ALL'EVASIONE

	2021	2022	2023
% di positività dei controlli sostanziali	94	94	94
Accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professionisti	90.000	120.000	150.000
Entrate complessive da attività di contrasto all'evasione (in mln €)	14.040	15.360	15.320

Fonte: elaborazione su dati piano della performance 2021-2023 agenzia delle Entrate

L'EFFETTO COVID

Il bilancio dell'attività di recupero dall'evasione da parte dell'agenzia delle Entrate. In miliardi di euro



* il dato comprende anche il recupero da misure straordinarie (voluntary, rottamazioni, pace fiscale). Fonte: elab. su dati Mef (Relazione 2020 sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva e Def 2021)

90 miliardi

IL TAX GAP

Il direttore delle Entrate Ruffini (in foto) ha sottolineato che anche nel 2020 sono stati registrati 80-90 miliardi sottratti alla collettività



ANALISI DI RISCHIO

La strategia dei controlli punta sull'analisi di rischio grazie all'utilizzo delle banche dati per individuare i contribuenti da controllare

FUGHE DI CAPITALE

Importi non dichiarati

Attenzione particolare anche alle disponibilità di capitale detenuti all'estero senza averli dichiarati

Scambio di informazioni

L'Agenzia farà leva sullo scambio di informazioni finanziarie con gli altri Paesi



Peso: 1-7%, 3-43%

Il rimbalzo di Wall Street sostiene le Borse europee

Mercati

Rimbalzo di Wall Street. Il Dow Jones è salito 500 punti dalla peggior seduta da gennaio. Tutti in rialzo gli undici settori del S&P 500 e Nasdaq. La Borsa Usa sostiene i mercati europei, con Milano in alta (+0,14%). **Vito Lops** — a pag. 4

Borse, i dati sul lavoro (brutti) frenano la caduta dei listini

Il paradosso. Le richieste di sussidi in Usa peggiori delle attese allontanano la stretta della Fed: Wall Street recupera e fa invertire la rotta all'Europa. Vendite sui titoli di Stato: Bund quasi sulla parità

Vito Lops

I mercati finanziari tornano a respirare grazie alle brutte notizie. Non è uno scherzo ma la realtà che stiamo vivendo. Ogni qual volta dall'economia reale arrivano dei dati macro deludenti - in particolare dagli Usa con Wall Street che resta il sistema solare attorno al quale ruotano gli altri pianeti/listini - la domanda torna a prevalere sull'offerta e le Borse riprendono vigore. È successo venerdì 7 maggio quando i non farm payrolls (le nuove buste paga) di aprile sono crollate a 266mila rispetto alle 978mila attese. Lo stesso copione si è visto ieri quando sempre dal mercato del lavoro i dati hanno deluso: le nuove richieste settimanali dei sussidi di disoccupazione si attestano a 473mila, contro le attese di 490mila. Il dato precedente era di 498mila.

Così come una settimana fa anche ieri Wall Street ha reagito con entusiasmo alla pubblicazione dei brutti dati e la volatilità è tornata a scendere (il Vix è crollato del 17% a 22 punti). Come mai le cattive notizie riportano i capitali sui mercati finanziari? Perché consentono alla Federal Reserve di comprare altro tempo e di rimandare il momento del tapering, la riduzione degli stimoli monetari che, nel pacchetto, oltre a una riduzione dell'acquisto di

titoli comprende anche un percorso di rialzo dei tassi di interesse.

Ecco perché ieri il Nasdaq - l'indice più vulnerabile a un'eventuale stretta monetaria - è rimbalzato oltre l'1%, nonostante il tonfo di Tesla, portandosi dietro anche S&P 500 e Dow Jones che ha guadagnato 500 punti dalla peggiore seduta da gennaio (piatte le Borse europee). È presto tuttavia per sgombrare le nuvole. Lo spettro di un'inflazione fuori dai radar aleggia nelle sale operative. Del resto a cercare nei ricordi è difficile scovare un errore di stima, come quello a cui abbiamo assistito mercoledì da parte della Federal Reserve. L'istituto si aspettava un'inflazione ad aprile pari al 3,6% su base annua e invece il dato reale ha evidenziato un incremento dei prezzi al consumo del 4,2%. Si tratta di un "errore" da 60 punti base, o del 17% se si preferisce leggerlo con le lenti matematiche. Il messaggio sottostante è che dopo una "svista" del genere la Fed potrebbe aver perso il polso della situazione e quindi nel momento in cui il suo governatore Jerome Powell continua a ripetere che la fiammata dell'inflazione è solo temporanea (e principalmente legata all'aumento dei prezzi delle materie prime) non tutti ci metterebbero la mano sul fuoco. Anche perché l'inflazione può avere risvolti imprevedibili, molti dei quali anche

legati a fattori psicologici (se i bar aumentano il prezzo del caffè in via eccezionale in questa fase post-Covid, saranno poi nelle condizioni di fare marcia indietro o è più facile che le nuove estemporanee soglie di prezzo diventino la norma?). Ecco perché quando ormai ci siamo messi alle spalle la stagione delle trimestrali e nel mezzo di quella dei dividendi i veri market mover delle prossime settimane continueranno ad essere le dichiarazioni dei banchieri centrali e i dati macro relativi al mercato del lavoro e inflazione.

Seppur più lontana al momento dall'ipotesi tapering anche l'Eurozona vive di riflesso il tema dell'inflazione. Lo si evince dalle ultime stime in Germania dove si attende un'inflazione ad aprile del 2% su base annua (in crescita rispetto all'1,7% di marzo). Ci si sta inoltre preparando anche a guizzi in area 3%. Questo scenario



Peso: 1-2%, 4-37%



sta spingendo molti operatori a vendere il Bund, il cui rendimento ieri si è avvicinato alla parità (-0,1%) toccando il livello più alto da maggio 2019. Vendite anche sulla periferia dell'Eurozona. Quanto al BTp, il tasso del decennale si attesta in area 1,02% rispetto allo 0,99% in avvio, con un massimo intraday a 1,05%, massimo da inizio settembre. Di conseguenza lo spread Italia-Germania è salito a 113 punti con un picco a 115.

Questo clima ha penalizzato le aste di ieri con rendimenti in deciso rialzo attraverso le quali il Tesoro ha collocato l'importo massimo di 9,25 miliardi di euro nel nuovo Btp a 7 anni e nelle riaperture dei titoli con

scadenza 2024 e 2051. Queste prive avvisaglie sui bond insegnano che un'eventuale dietro-front delle banche centrali renderebbe campo minato non solo il mercato azionario (gonfiato dalla liquidità) ma anche quello obbligazionario perché quando i tassi salgono i prezzi (che si muovono in direzione opposta) scendono Generando minusvalenze per chi li detiene in portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettro di una
inflazione fuori controllo
fa ancora paura dopo
il clamoroso errore
di stima della Fed

9,25 miliardi

LE ASTE DI BTP

Il Tesoro ha collocato 9,25 miliardi di euro nel nuovo Btp a 7 anni e nelle riaperture dei titoli con scadenza 2024 e 2051. Rendimenti in rialzo



FED E INFLAZIONE

L'istituto si aspettava un'inflazione ad aprile pari al 3,6% e invece il dato reale ha evidenziato un incremento dei prezzi al consumo del 4,2%.



Wall Street. Seduta di parziale recupero dopo le ultime sedute in rosso



Peso: 1-2%, 4-37%

IL PIANO

**Vaccinazioni in azienda:
partenza a inizio giugno**

Pronto il piano per i vaccini anti Covid in azienda. Le iniezioni partiranno a inizio giugno. Priorità alle imprese che impiegano lavoratori più a rischio di contagio. Interessati 18 milioni di lavoratori. — a pagina 7

Vaccini, aziende divise in tre classi di priorità per rischio di contagio

Il piano. La bozza con la lista delle attività che vaccineranno da giugno: 18 milioni potenzialmente interessati dalla manifattura a edilizia e trasporti

Marzio Bartoloni

Le vaccinazioni in azienda partiranno a inizio giugno, come ha ribadito ieri il commissario Francesco Paolo Figliuolo, e lo faranno in base a una griglia di priorità che darà precedenza a quelle imprese che impiegano i lavoratori più a rischio di contagiarsi con il Covid.

La platea potenziale è di quasi 18 milioni di addetti - anche se potrebbe essere più ridotta perché va escluso chi già si è vaccinato negli hub - con le aziende che saranno divise in tre classi di priorità. In ognuna di queste ci sarà un elenco di attività produttive in base ai codici Ateco: dalle industrie alimentari alle «altre industrie manifatturiere» (classe uno di priorità) alle coltivazioni agricole o alle industrie tessili e di costruzioni (classe due di priorità) fino alla fabbricazione degli autoveicoli o quella dei mobili (classe tre). A mettere in fila questi elenchi di priorità nell'accesso alle vaccinazioni nei luoghi di lavoro è stato l'Inail che ha lavorato a una bozza di documento ora in via di definizione al ministero del Lavoro che sta limando le liste in vista di un via libera ufficiale in Conferenza Stato-Regioni previsto già la prossima settimana.

Del resto sono state le stesse Re-

gioni, dopo un documento iniziale con sempre capofila l'Inail (approvato a inizio aprile con le prime «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 nei luoghi di lavoro»), ad aver chiesto di definire delle priorità «per evitare che le scelte che ogni Regione dovrà fare in relazione alla disponibilità di vaccini possano apparire arbitrarie». Da qui il documento con l'elenco delle attività che sono state appunto disposte in tre classi in base a quattro criteri, secondo «il principio di tutela di chi è a maggior rischio di contagio». L'Inail ha infatti innanzitutto impiegato la classificazione del rischio Covid secondo i parametri di esposizione, prossimità e aggregazione già utilizzati per le riaperture nell'aprile del 2020. Sono stati poi utilizzati i dati del monitoraggio delle denunce di infortunio da Covid-19 aggiornate periodicamente dall'Inail e disponibili fino al 31 marzo oltre a quelli del monitoraggio epidemiologico, analizzando i focolai nei contesti produttivi. Infine, per mettere a punto gli elenchi, si è fatto ricorso alle evidenze scientifiche disponibili sul rischio di contagio nei contesti lavorativi.

Venendo alle tre classi di priorità, la prima, nel documento che si sta affinando, include circa 6,8 mi-

lioni di lavoratori e quasi una trentina di attività produttive identificate con codice Ateco: ci rientrano, tra le altre, le industrie alimentari; quelle per pelli e similari; stampa e produzione di supporti registrati; altre industrie manifatturiere; reti fognarie; trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; trasporto aereo e marittimo; servizi postali; servizi di vigilanza e investigativi; attività cinematografica; ancora, attività artistiche, sportive e di intrattenimento; lotterie, scommesse e sale da gioco.

Nella seconda classe di priorità è di 5,9 milioni la platea potenziale di lavoratori da vaccinare in azienda. Nella lista ancora in bozza è inclusa, anche qui, quasi una trentina di voci. E cioè: coltivazioni agricole; pesca; estrazione petrolio; industria delle bevande; industria tessile; costruzione degli edifici; raccol-



Peso: 1-2%, 7-24%



ta, trattamento e fornitura di acqua; commercio all'ingrosso; attività editoriale; Tlc, attività di servizi finanziari escluse le assicurazioni; altre attività professionali; attività di noleggio e leasing; biblioteche, archivi e musei; attività associative, eccetera. Infine nella terza classe di priorità ci sono circa 5 milioni di lavoratori. Qui tra le attività comprese per oltre 30 voci ci sono: silvicoltura; estrazione minerali e produzione metalli; industria del tabacco; confezione di articoli di abbigliamento; industria del legno; fabbricazione della carta; fabbricazione in gomma e articoli in plastica; fabbricazione auto-

veicoli e rimorchi; apparecchiature elettriche; fabbricazione mobili; forniture elettriche; gas e vapore; assicurazioni e fondi pensione; ricerca scientifica e sviluppo; riparazione computer e così via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento messo a punto dall'Inail individua i settori produttivi coinvolti in base ai codici Ateco

2,8%

TASSO DI POSITIVITÀ

Sono 287.026 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia. Il tasso di positività è del 2,8%, stabile rispetto al 2,5% del giorno precedente



A GIUGNO VACCINI IN AZIENDA

La conferma del commissario Figliuolo: «Così a breve le classi produttive potranno entrare a pieno ritmo e intercettare la ripresa economica»



Peso: 1-2%, 7-24%

Recovery, piano con 48 riforme

Operazione rilancio

La madre di tutte riforme è la sburocratizzazione: "Decreto legge semplificazioni e riduzione oneri burocratici in connessione all'avvio del Pnrr". Da approvare entro maggio ma già in ritardo. Una riforma "orizzontale", che rientra nell'ambito di quelle innovazioni strutturali d'interesse trasversale a tutte le missioni del piano. Entro maggio vanno varate anche le misure di semplificazione dei contratti pubblici e in materia ambientale. Per

ogni decreto è prevista la presentazione di una legge delega alle Camere entro il 2021. Poi c'è la riforma della giustizia, da approvare entro fine anno (con altre quattro leggi delega). Sono in tutto 48 le riforme previste dal Pnrr, con cronoprogramma: scadenza nel 2021 e nel 2022 per le più importanti. Ma resta lo scoglio della mancata coesione nella maggioranza.

Patta e Palmerini — a pag. 8

Pnrr: 48 riforme, nove entro giugno

Cronoprogramma. Il quadro delle riforme fra cui spiccano quelle «orizzontali» e «abilitanti», decisive per la riuscita del piano. Ma i partiti sembrano concentrarsi più su battaglie di bandiera che sul percorso riformatore richiamato anche da Mattarella

Recovery plan

In pole la semplificazione, attesa il 20 maggio ma già slittata a fine mese

Anche Mattarella e Cartabia hanno rimarcato l'urgenza degli interventi essenziali

Emilia Patta

Roma

La madre di tutte le battaglie è sempre lei, la sburocratizzazione: "decreto legge semplificazioni e riduzione oneri burocratici in connessione all'avvio del Pnrr". Da approvare entro maggio ma già un po' in ritardo, dal momento che la data prevista inizialmente a Palazzo Chigi del 20 maggio è slittata più prudentemente a fine mese. Questa è classificata nel Piano di rilancio e resilienza inviato a Bruxelles come riforma "orizzontale", ossia che rientra nell'ambito di quelle innovazioni strutturali dell'ordinamento d'interesse trasversale a tutte le missioni del piano. Ma entro maggio vanno varate anche le riforme "abilitanti" - ossia tra gli interventi funzionali a garantire l'attuazione del piano - relative alle misure urgenti di semplificazione dei contratti pubblici e di semplificazioni in materia ambientale. Per ogni decreto è poi prevista la presentazione di una legge delega alle Camere entro la fine del 2021. E siamo solo dentro il capitolo sburocratizzazione. In tema di giustizia, da

approvare entro la fine dell'anno, ci sono altre quattro leggi delega: riforma del processo civile e riforma del processo penale (già all'esame delle Camere in commissione), riforma dell'ordinamento giudiziario (Csm) e riforma della giustizia tributaria.

Sono in tutto 48 le riforme previste dal Pnrr, con tanto di cronoprogramma con scadenza nel 2021 e nel 2022 per le più importanti divise appunto in "orizzontali" e "abilitanti". Oltre a queste ci sono le cosiddette riforme "settoriali", ossia innovazioni normative relative alle singole missioni, e le riforme di "accompagnamento", ossia riforme che seppure non comprese nel perimetro del piano sono destinate ad accompagnarne l'attuazione: tra queste ultime alcuni temi importantissimi come la riforma fiscale, il sostegno alla famiglia, gli ammortizzatori sociali. E via scorrendo si trovano la legge quadro sulla disabilità, le riforme del sistema di reclutamento degli insegnanti e del sistema scolastico, il trasporto pubblico locale, il dissesto idrogeologico... E in più ogni anno, da qui al 2026, va varata la legge annuale sul tema delicatissimo della concorrenza.

Un cronoprogramma da far tremare le vene e i polsi, sul quale gli uffici tecnici di Camera e Senato sono già al lavoro da giorni e che abbiamo provato a riassumere nella tabella in pagina.

Non è un caso che, a pochi giorni dal *warning* lanciato dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia ai partiti della maggioranza sulla necessità di correre spediti in tema di riforma della giustizia senza perdersi nella difesa ideologica delle bandiere di partito altrimenti i fondi del Recovery Fund semplicemente non arriveranno, sul tema dei tempi di attuazione delle riforme indispensabili al Pnrr è intervenuto anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo incontro di mercoledì con i presidenti della Camera Elisabetta Casellati e Roberto Fico. Il punto è che per «assicurare un percorso efficace e tempestivo di esame e approvazione dei numerosi provvedimenti normativi che attuano il Piano presentato dall'Italia alla Commissione europea, necessari per ottenere il trasferimento delle previste risorse», come recitava il comunicato del Quirinale al termine dell'in-



Peso: 1-4%, 8-77%

contro, non basta una maggioranza extra-large come quella attuale ma occorre una maggioranza coesa e che non si distraiga dall'obiettivo fondamentale, appunto l'approvazione delle riforme nei tempi stabiliti. Maggioranza coesa, ma anche opposizione collaborativa: l'ostruzionismo di Fratelli d'Italia è legato alla questione della presidenza del Copasir, che per legge spetterebbe all'opposizione ma che la Lega entrata in maggioranza non vuole lasciare.

Dati i ritmi di lavoro parlamentare e la doppia lettura prevista dal nostro bicameralismo paritario non ci sarà un minuto da perdere. E non ci sarà a maggior ragione spazio e tempo per

i disegni legge bandiera, quelli che servono solo come richiamo per le urne e finiscono per bloccare le Aule parlamentari. Né ha molto senso lanciare un referendum sulla giustizia come ha fatto il leader della Lega Matteo Salvini (e ieri si è aggiunto l'appoggio del leader di Italia Viva Matteo Renzi) invece di concentrarsi sulle leggi Cartabia. La giornata di ieri in Senato è stata emblematica in questo senso. Dopo giorni di liti furibonde sulle riaperture e sul coprifuoco, ieri pomeriggio in Senato sono state ritirate tutte le mozioni presentate dalla maggioranza sul tema (una di Forza Italia e Lega, una di Italia Viva, una terza di M5s-Pd-Leu) per conflu-

ire in un ordine del giorno comune in cui si chiede al governo di «superare progressivamente il regime di coprifuoco» e di «proseguire con le progressive riaperture delle attività più colpite dalle restrizioni». Esattamente quello che il governo aveva già deciso di fare a partire dalla prossima settimana. Il tutto mentre il decreto Sostegni 2 è slittato di un'altra settimana proprio per le tensioni all'interno della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione del Recovery Plan

- **RIFORME ORIZZONTALI:** innovazioni strutturali dell'ordinamento d'interesse trasversale a tutte le missioni del piano
- **RIFORME ABILITANTI:** interventi funzionali a garantire l'attuazione del piano
- **RIFORME SETTORIALI:** innovazioni normative relative alle singole missioni
- **RIFORME DI ACCOMPAGNAMENTO:** riforme che, seppure non comprese nel perimetro del piano, sono destinate ad accompagnarne l'attuazione.

MAGGIO 2021

Adozione

- Decreto legge di semplificazioni delle norme sul reclutamento personale Pa
- Provvedimento normativo su cabina di regia di attuazione del piano (attuazione e monitoraggio)
- Decreto legge semplificazioni e riduzione oneri burocratici in connessione all'avvio del Pnrr
- Decreto legge con misure urgenti di semplificazione dei contratti pubblici
- Decreto legge con misure urgenti di semplificazione in materia ambientale
- Decreto legge in materia di edilizia, urbanistica e rigenerazione urbana

GIUGNO 2021

- **Calendarizzazione alla Camera**
- Disegno di legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario (ddl c. 2681 già all'esame)

ENTRO GIUGNO 2021

- **Presentazione alle Camere**
- Decreti legislativi entro 9 mesi dall'entrata in vigore
- Disegno di legge delega per la abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione - collegato

ENTRO METÀ 2021

- **Approvazione**
- Normativa per la promozione e lo sviluppo di gas rinnovabile

ENTRO LUGLIO 2021

- **Presentazione alle Camere**
- Legge annuale della concorrenza 2021 (contenuti indicati: reti di telecomunicazione nelle aree prive di copertura; concessioni per la gestione di porti; rete energia elettrica; concessioni idroelettriche, gas naturale, riforma servizi pubblici locali)
- Legge delega di riforma fiscale - collegato

ENTRO 30 SETTEMBRE 2021

- **Presentazione alle Camere**
- Disegno di legge in materia di incentivazione alle imprese, e, in particolare, di semplificazione per investimenti nel mezzogiorno. (Su materia analoga il DEF qualifica come collegato un disegno di legge di revisione degli incentivi alle imprese)

ENTRO IL 2021

Approvazione (con attuazione delega entro il 2022)

- Disegno di legge delega di riforma del processo civile
- Disegno di legge delega di riforma della giustizia tributaria - collegato
- Disegno di legge delega di riforma del processo penale e del sistema sanzionatorio penale

ENTRO IL 2021

- **Approvazione**
- Riforma organizzazione sistema scolastico

ENTRO IL 2021

- **Presentazione alle Camere**
- Legge delega per misure a regime di semplificazione dei contratti pubblici (decreti legislativi entro 9 mesi dell'entrata in vigore della legge)
- Legge delega per misure a regime di semplificazione in materia ambientale (decreti legislativi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge)

ENTRO 2021

- **Dopo consultazione pubblica**
- Riforma proprietà industriale - collegato

ENTRO METÀ 2022

- **Approvazione**
- Interventi contro il dissesto idrogeologico
- Legge sul nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico (su materia analoga il DEF, Documento di economia e finanza, indica come collegato un disegno di legge in materia di attuazione del Patto per la salute e di potenziamento della sanità territoriale)

ENTRO IL 2022

- **Approvazione**
- Riforma sistema di reclutamento degli insegnanti
- Legge per l'istituzione scuola di alta formazione per il personale scolastico
- Decreto legislativo riorganizzazione della rete Ircs

ENTRO MARZO 2023

- **Approvazione**
- Legge quadro degli interventi per anziani non autosufficienti
- Legge quadro sulla disabilità

ENTRO IL 2023

- **Approvazione**
- Legge annuale sulla concorrenza o altro provvedimento normativo. Completamento della liberalizzazione del mercato elettrico

ENTRO IL 2024

- **Approvazione**
- Legge annuale della concorrenza 2023 o altro provvedimento da adottare entro il 2024 (contenuti indicati: concessioni autostradali).

TERMINE NON INDICATO

- Legge annuale della concorrenza 2022 (contenuti indicati: piani di sviluppo energia elettrica)
- Legge delega per il sostegno della famiglia (disegno di legge c. 2561, il cosiddetto "Family act" già all'esame della Camera)
- Legge di riforma degli ammortizzatori sociali - collegato
- Legge sul consumo del suolo
- Ordinalamento professionale delle guide turistiche
- Semplificazione impianti rinnovabili onshore e offshore
- Misure di sostegno all'idrogeno
- Semplificazione trasporto pubblico locale
- Riduzioni emissioni inquinanti atmosferici
- Semplificazione interventi settore idrico
- Semplificazione iter contratto di programma con Rfi
- Accelerazione iter di approvazione dei progetti ferroviari
- Semplificazione procedure pianificazione strategica settore portuale
- Semplificazione procedure per impianti di fornitura energia elettrica a navi
- Riforma Istituti tecnici e professionali
- Riforma Istituti tecnici superiori
- Riforma del sistema di orientamento
- Riforma ordinamenti didattici corsi di laurea
- Legge su lauree abilitanti - collegato
- Riforma delle Zone economiche speciali



Peso: 1-4%, 8-77%

25 miliardi

L'ANTICIPO

La quota che può essere anticipata all'Italia in estate sulla fetta complessiva delle risorse previste dal Recovery plan tra prestiti e aiuti a fondo perduto



PALAZZO CHIGI

La data prevista inizialmente a Palazzo Chigi per l'ok al decreto semplificazioni (20 maggio) è slittata più prudentemente a fine mese



Transizione ecologica. Al vaglio della Commissione Ue i piani nazionali di ripresa, sulla base di undici criteri tra cui il divieto di misure che possano produrre danni significativi dal punto di vista ambientale



Peso: 1-4%, 8-77%

Le start up innovative battono la crisi, +18% nell'anno del Covid-19

Ict

Stime Anitec-Assinform
Infocamere: nel 2020 nuove registrazioni a quota 2.006

Gay: prossimi mesi cruciali per accelerare sulle nuove aziende del digitale

Andrea Biondi

Startup e Pmi innovative dell'Ict avanzano nonostante la pandemia. Nel corso del 2020 infatti si sono registrate 1.777 nuove startup innovative e 229 nuove Pmi innovative per un totale di 2.006 nuove aziende Ict contro le 1701 nel 2019, per un tasso di crescita complessivo delle nuove registrazioni di startup e Pmi innovative Ict del +17,9%, superiore di quasi 5 punti alla dinamica complessiva delle nuove registrazioni in tutti i settori (+13,3%).

Il dato emerge dalla prima analisi di monitoraggio dedicata ai trend demografici e alle performance economiche del settore, pubblicata da Infocamere e Anitec-Assinform, l'associazione di **Confindustria** che raggruppa le principali aziende dell'Ict.

Nel 2020 il 33,4% di queste nuove startup e Pmi in ambito Ict si sono costituite online. Una percentuale molto alta, in linea con il 2019, e a questo punto occorrerà verificare anche quanto la so-

spensione della procedura di costituzione online per le startup innovative (a seguito della sentenza del Consiglio di Stato del 29 marzo 2021) impatterà sulla crescita delle registrazioni.

Stando al report, a fine febbraio erano 6.663 le startup e Pmi innovative che fanno capo al settore Ict iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese, pari al 47,8% del totale. Quasi 1 su 2 appartiene al settore Ict e a livello geografico a primeggiare è la Lombardia con una quota del 29,5 per cento. Seguono Lazio (13,5%), Campania (8%), Veneto (7,3%), Emilia-Romagna (7,1%), Piemonte (5,9%) e Puglia e Toscana (4,6% e 4,3% rispettivamente). Resta preoccupante invece la carenza di startup e Pmi Ict al Sud.

Entrando nel merito delle caratteristiche di queste realtà, il report di Anitec-Assinform e Infocamere segnala che quasi una su 5 (o il 19,9%) sono imprese fondate da under-35 (quota lievemente superiore nel settore Ict rispetto al 19% nel perimetro totale), mentre risultano più sottorappresentate le imprese femminili: 10,7% nel settore Ict contro 13,1%, registrato nel complesso delle società. A trainare sono le componenti più innovative del mercato: i cosiddetti "digital

enabler". Dall'analisi dei filoni di attività, a farla da padrone in questo caso sono le soluzioni di IoT (indicate da 644 imprese) e Industria 4.0 (indicate da 229 imprese). «I prossimi mesi saranno cruciali per accelerare l'entrata di nuove aziende e la crescita di quelle esistenti, anche nel contesto dei nuovi progetti che saranno supportati dal Pnrr e, soprattutto al Sud, per colmare il gap di diffusione», commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform. Per Paolo Ghezzi, Direttore Generale di Infocamere, «dallo studio emergono segnali incoraggianti che vanno valorizzati dalle politiche nazionali, soprattutto per il contributo che l'universo delle startup e Pmi innovative può offrire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.663

STARTUP E PMI INNOVATIVE ICT

Le startup e Pmi innovative del settore Ict sono pari al 47,8% del totale startup e Pmi in Italia

230 milioni

DRILLMEC, COMESSE PER 230 MLN
Drillmec (oil & gas) ceduta dal Gruppo Trevi all'indiana Meil Group chiude il 2020 con commesse per 230 milioni. I ricavi segnano un +63% sul 2019



LABOMAR PARTNER DI ALFASIGMA
La veneta Labomar, gruppo guidato dall'ad Walter Bertin, svilupperà e produrrà un nuovo integratore della linea Biochetasi di Alfasigma



Peso:21%



Economia

NEL DECRETO SOSTEGNI BIS

Sei mesi senza contributi per chi assume i disoccupati

Chi ha perso il posto avrà diritto alla Naspi senza decurtazioni fino alla fine dell'anno

di **Valentina Conte**

ROMA – Un nuovo “contratto di rioccupazione” con sgravi contributivi totali di sei mesi per i datori di tutti i settori che assumono disoccupati, a prescindere dall'età, in pianta stabile. E Naspi senza décalage fino a fine anno, quindi assegno di disoccupazione pieno, senza decurtazioni. Due novità importanti che il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) prevede di inserire nel decreto Sostegni bis, atteso per la prossima settimana.

Il governo stende dunque una rete contro la disoccupazione, in vista dello sblocco ai licenziamenti dal primo luglio per le grandi imprese. «Bisogna scongiurare un impatto fatale sull'economia», è il ragionamento. Tamponare l'emorragia, incentivare le assunzioni e costruire le due grandi riforme politiche attive e ammortizzatori per accompagnare le transizioni dei lavoratori da un posto a un altro e accrescerne le competenze.

Riforme che non vedremo in azione prima di molti mesi. La nuova Cig debutterà a gennaio e le politiche attive attendono la radicale revisione dell'Anpal, l'Agenzia che se ne occupa e che il decreto Sostegni bis andrà a commissariare azzerandone l'attuale cda e riportando molte competenze, oltre ai fondi Ue, all'interno del ministero del Lavoro. Ecco perché il governo punta intanto a rendere più consistente la Naspi, il sussidio di disoccupazione. Oggi l'assegno -

non più di 1.300 euro al mese per 24 mesi al massimo - subisce una decurtazione del 3% dal quarto mese in poi.

Questo taglio viene ora sospeso per tutti - vecchi e nuovi beneficiari - fino a fine anno. L'anno scorso l'Italia ha speso 12,8 miliardi per sostenere i disoccupati. Nonostante la pandemia, 570 mila lavoratori hanno concluso in anticipo il periodo in Naspi perché hanno trovato un posto meglio remunerato. Secondo alcune simulazioni Inps - fatte per la commissione Catalfo sulla riforma degli ammortizzatori - nel 2021 si può ipotizzare un aumento di ingressi in Naspi del 16% e una maggiore permanenza del 20%: più disoccupati (da 2 a 3,5 milioni) e più a lungo. La spesa sarà “solo” di 9,5 miliardi quest'anno, per la gradualità nei licenziamenti. Poi si espone a 18 miliardi nel 2022 e a 20 dal 2023. Abolire il décalage quest'anno costerebbe 166 milioni, poi 1,2 e 1,7 miliardi nel biennio a seguire.

Nel pacchetto lavoro si prevedono anche incentivi per favorire la staffetta generazionale nelle aziende. L'integrazione dello stipendio per le ore tagliate dal contratto di solidarietà sale dal 60 al 70% per le imprese che registrano cali del 50% nel fatturato e che mantengono i livelli occupazionali. La soglia di accesso al contratto di espansione scende dai 250 ai 100 dipendenti. E così si amplia la platea di aziende che possono usarlo per diminuire le ore o anti-

cipare di cinque anni la pensione. Commercio e turismo avranno uno sgravio al 100% dei contributi, se riconfermano i propri dipendenti dopo la fine della Cig Covid. Misura già esistente, ma scaduta a fine marzo e ora limitata ai settori in sofferenza.

La novità del “contratto di rioccupazione” è una spia della filosofia post-Covid che il governo vuole impostare: riassorbire i disoccupati, ma allo stesso tempo incoraggiare il lavoro stabile, di qualità. Lo sconto totale dei contributi vale sei mesi, equivalenti al periodo di prova. Si cumula con altri sgravi esistenti (giovani, donne, Sud). Ma dovrà essere restituito, se non scatta l'assunzione a tempo indeterminato al termine dei sei mesi.

Nel decreto Sostegni bis non mancherà il rifinanziamento del Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri: si pensa ad almeno tre mensilità per coprire tutta l'estate. È probabile anche la proroga di sei mesi della Cig per cessazione di attività riservata alle grandi crisi industriali. Segno che la recessione innescata dal Covid è tutt'altro che agli sgoccioli.



Peso: 42%



Quanto costa eliminare il décalage della Naspi

Simulazione Inps sul triennio 2021-2023

	2021	2022	2023	2024	2025
Numero beneficiari (in migliaia)	1.906	3.185	3.480	3.480	3.480
TOTALE Spesa (in milioni)	9.685	19.622	21.821	21.655	20.628
di cui il maggiore onere per eliminare il décalage (in milioni)	166	1.193	1.741	1.574	548

Fonte: rapporto della commissione Catalfo per la riforma degli ammortizzatori sociali



Peso: 42%

IL CALENDARIO

Nozze e piscine: ecco le date

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

a pagina 4

Già da domani previste nuove aperture dopo il monitoraggio L'incognita della Valle d'Aosta che dovrebbe restare ancora arancione

Piscine, coprifuoco e matrimoni Tutte le date dell'Italia in giallo

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Dopo oltre sette mesi di cambi di colore e chiusure l'Italia torna gialla. Rimane l'incognita della Valle d'Aosta che dovrebbe restare un'ulteriore settimana in arancione, ma ha numeri da giallo e chiede di poter ottenere il via libera al passaggio. Da nord a sud del Paese la ripartenza è dunque una realtà. Il monitoraggio di oggi consentirà al ministro della Salute Roberto Speranza di firmare l'ordinanza che da lunedì «libera» anche la Sardegna e la Sicilia. Ma già domani sono previste nuove aperture e soprattutto regole per favorire il turismo. È la «ripartenza graduale» voluta dal presidente del Consiglio Mario Draghi che lunedì riaprirà la cabina di regia per programmare — soprattutto anticipare — alcune date già previste dal decreto in vigore dal 26 aprile.

Domani

Riaprono le piscine all'aperto e gli stabilimenti balneari. Un primo passo per accogliere i turisti, favorito dall'eliminazione della quarantena di 5 giorni per chi arriva dai Paesi dell'Unione europea. L'unico obbligo rimane quello di effettuare un tampone nelle 48 ore precedenti all'imbarco e ripeterlo al momento di arrivare in Italia.

17 maggio

A Palazzo Chigi si riesaminano le date delle prossime aperture per valutare eventuali anticipi come chiedono i governatori e le associazioni di categoria. L'elenco è lungo ma alcune scadenze sono già state fissate, anche se per la conferma si continuerà a monitorare l'andamento della curva epidemiologica. La decisione deve riguardare — oltre al coprifuoco alle 23 perché Draghi ha già fatto sapere che al momento non si potrà

andare oltre questo orario — i centri commerciali nel fine settimana, le piscine al chiuso, la consumazione al banco del bar, la cena nei ristoranti al chiuso, i banchetti dei matrimoni, i parchi tematici.

Tra 18 e 21 maggio

In uno di questi giorni si riunirà il Consiglio dei ministri e il nuovo calendario sarà messo a punto per entrare in vigore nella settimana succes-

siva, dopo aver esaminato il monitoraggio del 21 maggio che tiene conto degli effetti delle riaperture cominciate il 26 aprile. E stabilirà il livello di rischio delle varie regioni sulla base dei nuovi parametri che terranno conto dei nuovi contagiati e dell'Rt



Peso: 1-1%, 4-58%

ospedaliero, vale a dire il numero di persone ricoverate nei reparti Covid e nelle terapie intensive.

24 maggio

Cambia l'orario del coprifuoco che sarà in vigore dalle 23 alle 5. È l'orario limite per il presidente del Consiglio che al momento non ha intenzione di accogliere le richieste dei ministri del centrodestra e di Fratelli d'Italia sullo spostamento a mezzanotte o addirittura sull'eliminazione del divieto di circolazione notturno.

1 giugno

Riaprono le palestre.

Riaprono i ristoranti al chiuso dalle 5 alle 18 con consumo al tavolo. Ma potrebbe-

ro essere decisi ulteriori allentamenti: consentire la consumazione al bancone del bar e l'apertura fino alle 23.

15 giugno

È la data che migliaia di coppie attendono. Perché potrebbe essere quella del via libera ai banchetti per i matrimoni. Il protocollo è già stato preparato e attende di essere approvato dal Comitato tecnico scientifico. Le regole sono stringenti e prevedono, tra l'altro, l'obbligo per gli invitati di presentarsi con la certificazione verde che dimostra di aver avuto il Covid ed essere guariti, oppure di essersi vaccinati con la doppia dose, oppure di aver effettuato un tampone con esito negativo nelle 48 ore precedenti.

Proprio il 15 giugno potrebbe essere la data di entrata in vigore del pass verde europeo che consente ai cittadini dell'Unione — ma anche a quelli del G7 — di viaggiare liberamente.

1 luglio

Ripartono le fiere e i convegni. È fissata la riapertura dei parchi tematici, che però hanno chiesto un'anticipazione e non è escluso riescano ad ottenerla.

31 luglio

Scade il decreto in vigore dal 26 aprile. Non ci sono date fissate per la riapertura delle discoteche e delle sale da gioco.

6

ore

La durata del coprifuoco dal prossimo 24 maggio: dalle 23 alle 5 del mattino. Attualmente le ore di coprifuoco sono 7, dalle 22 alle 5 del mattino

21

maggio

Il prossimo monitoraggio stabilirà il livello di rischio delle regioni sulla base dei nuovi parametri che terranno conto dei contagi e dell'Rt ospedaliero (ricoveri in reparti Covid e terapie intensive)



La parola

RT

È l'indice di contagio del virus che mostra quante persone in media infetta un individuo già positivo. Descrive il tasso di contagiosità in un'area geografica, dopo l'applicazione delle misure sanitarie. Per evitare di sovraccaricare i servizi sanitari l'Rt deve scendere sotto l'1. Nel monitoraggio dell'Iss del 7 maggio la media nazionale era 0,89

Il pass

Obbligo di pass verde o tampone per gli invitati ai banchetti per le nozze

La mappa da lunedì



Il calendario

- 15 maggio**
 Stop alla quarantena per chi rientra dai Paesi Ue, Gran Bretagna e Israele. Riaprono le piscine all'aperto e gli stabilimenti balneari
- 17 maggio**
 La cabina di regia dovrà stabilire le date di apertura per i centri commerciali nel weekend, le consumazioni al bancone del bar e i parchi tematici
- 24 maggio**
 Il coprifuoco scatterà dalle 23 alle 5
- 1 giugno**
 Riaprono le palestre e i ristoranti al chiuso dalle 5 alle 18
- 15 giugno**
 Potrebbe essere consentito lo svolgimento dei banchetti nuziali
- 1 luglio**
 Ripartono le fiere e i convegni

Cds



Peso: 1-1%, 4-58%

IL PONTE SULLO STRETTO? NON SI FA PERCHÉ A SUD

di LINO PATRUNO

Il problema non è se fare o no il Ponte sullo Stretto di Messina, il problema è che se ne ridiscuta dopo tanto tempo. Come per ogni cosa del Sud. E quando la vera questione meridionale per l'Europa non è il Sud, ma l'Italia. Che lo resterà finché il Sud non sarà fatto crescere, servendo appunto il Ponte non solo a questo. Ma servendo prima all'Europa, poi all'Italia, infine al Sud. Perché è l'Unione a volere un collegamento Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo. Essendo il Mezzogiorno a soli 140 chi-

lometri dall'Africa. Cioè da quel continente del futuro verso il quale l'Europa vuole una sua sviluppata zona terminale in grado di trattare alla pari. Mentre si è già in ritardo rispetto a Cina, Russia e Turchia che del Mare Nostrum stanno facendo il mare loro. Cioché il Ponte non è solo un Ponte, ma una strategia per i prossimi cinquant'anni.

Eppure si continua a far finta. L'ultima è il Gruppo di studio (un altro) insediato dalla ex ministra contro il Sud, De Micheli, per discutere

ciò che era stato già discusso da 65 anni, quando c'è stata la prima legge che prevedeva il Ponte. Gruppo la cui conclusione è appunto fare un altro piano di fattibilità per l'unica campata o le tre. Cioè battere le puntate di Beati-ful.

SEGUE A PAGINA 13 >>

PATRUNO

Il ponte sullo Stretto?

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il Ponte è frutto di un concorso internazionale negli anni '70 con la partecipazione del Gotha dell'ingegneria mondiale. Con un progetto firmato da 39 alti accademici e dirigenti di società a livello globale. Un gioiello della scienza al servizio dell'Europa. E che ora serve anche più di quanto servisse allora.

Ma da allora, cosa è avvenuto? Da allora si sono spesi 400 milioni (più 700 di possibile penale) ma sui 3,3 chilometri fra Messina e Villa San Giovanni, più che un Ponte, sventola bandiera bianca per il Sud. Pensamenti e ripensamenti finché con una legge del 17 dicembre 2012 il governo Monti mette in liquidazione la società "Stretto di Messina" che non solo è concessionaria dell'opera. Non solo è titolare di un progetto già esecutivo. Ma è confortata da tutti i pareri positivi per impatto ambientale, rischio sismico, sicurezza e soprattutto per il mitico rapporto costo-benefici. Ma 2 miliardi sui 6,3 previsti (e già finanziati) sono spostati sulla seconda canna del traforo del Frejus. E addio al Ponte d'Europa sul Mediter-

aneo. Che ora costa più se non si fa che se si fa.

Per ciascuno dei 5 milioni di siciliani significa 1300 euro l'anno in maggiori spese di viaggio (il 7,4 per cento del Pil regionale). Un indice di costo dei trasporti superiore del 50,7 per cento a quello medio nazionale. Con 5 miliardi all'anno di possibile reddito per la regione (2.123 pro-capite) e l'8 per cento di possibili esportazioni ora impedito. Oltre che 20 mila posti di lavoro per la costruzione. Ponte generatore di domanda, col porto di Messina primo in Italia e secondo in Europa per passeggeri. Così si continua a impiegare fino a tre ore per attraversare lo Stretto, a parte l'inquinamento da ferry boat. E con le mafie che, più che affari, ne avrebbero uno smacco, come avviene sempre quando si porta sviluppo da loro odiato perché significa coscienza civile.

Fino al governo Conte-2. Quando il Ponte diventa un tunnel sottomarino. Poco mancandoci che finisca a teleferica. O persone e merci lanciati con una catapulta. Mancando un Mosè che cammini sulle acque. Mentre Grillo ci va a nuoto come unico mezzo ecologico per traversare. Benché il suddetto concorso

internazionale in 30 anni di studi avesse selezionato 143 idee (tunnel compreso) per un'opera dell'ingegno già considerata dagli esperti l'ottava meraviglia del mondo. Più del ponte (e tunnel sottomarino) che per 15,9 chilometri da oltre vent'anni collega la Danimarca alla Svezia. Se i cinque anni del Recovery non sono sufficienti, lo si può fare con altri fondi disponibili per il Sud. Questo chiedono a Draghi le regioni Sicilia e Calabria. Anche per evitare l'aborto di una ferrovia Salerno-Reggio Calabria velocizzata ma che si blocchi lì. Mentre finora si diceva che non si faceva il Ponte perché non c'era la Salerno-Reggio Calabria velocizzata. Ponte che non è però solo Ponte ma una cucitura psicologica. E cucitura anche con tutto il sistema delle Zes, Zone economiche speciali meridionali. Collegate a porti, interporti, aziende, università, centri di ricerca per un nuovo Sud che si allacci anche con la linea adriatica. Un nuovo



Peso:1-8%,13-18%



Sud dai focolai di crescita che facciamo (finalmente) crescere tutta l'Italia. Il secondo motore che fa bene a tutti, anche ai meridionali. Allora se tu chiedi perché il Ponte non si fa, hai una immediata risposta.



Peso:1-8%,13-18%